

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1016^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2001

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-19

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 21-31

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33-55

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		INTERVENTI	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Testi allegati all'intervento del sottosegretario Brutti sulle interrogazioni 3-02112, 3-02134, 3-02135, 3-02158 e 3-02170	Pag. 33
INTERROGAZIONI		Testo allegato all'intervento del sottosegretario Brutti sull'interrogazione 3-03928	44
Svolgimento:		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	1, 3, 15 e <i>passim</i>	Annunzio di presentazione	45
GUERRINI, <i>sottosegretario di Stato per il la-</i> <i>voro e la previdenza sociale</i>	2	Assegnazione	46
NAVA (<i>UDEUR</i>)	3	Nuova assegnazione	47
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	3, 15	Presentazione di relazioni	48
PEDRIZZI (<i>AN</i>)	11, 15, 17	Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	48
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2001	18	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'U- NIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE	
<i>ALLEGATO A</i>		Trasmissione di documenti	49
INTERROGAZIONI		INTERROGAZIONI	
Interrogazioni sulle modalità di valutazione dei progetti da parte dell'Agenzia nazionale ISFOL	21	Annunzio	18
Interrogazioni sulla criminalità in provincia di Latina	22	Interrogazioni	50
Interrogazione sull'attribuzione della cittadi- nanza italiana ai profughi della comunità ebraica della Libia	30	<i>RETTIFICHE</i>	55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'interrogazione 3-03937 riguarda le modalità di valutazione dei progetti da parte dell'Agenzia nazionale ISFOL.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In base alla procedura individuata con l'istituzione del Programma Leonardo da Vinci II, ciascuna agenzia nazionale ha provveduto ad una prima selezione dei progetti, che sono stati poi riesaminati in sede comunitaria. La discrepanza tra la graduatoria proposta dall'Italia e la lista dei progetti elaborata dalla Commissione europea non è derivata dall'applicazione del criterio della prevalenza delle priorità nazionali, bensì da una valutazione integrativa riferita ai caratteri di transnazionalità e di innovatività di ciascun progetto. I coordinatori nazionali del Programma, ossia il Ministero del lavoro e quello della pubblica istruzione, hanno comunque ottenuto un incontro per discutere gli esiti della valutazione, in seguito al quale si è pervenuti ad alcune modifiche.

NAVA (*UDEUR*). Si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-02112, 3-02134, 3-02135, 3-02158 e 3-02170, sulla criminalità in provincia di Latina.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nonostante l'attività posta in essere da talune organizzazioni criminali, in particolare per il controllo dei settori agroalimentare, industriale, dell'edilizia e dei servizi, nonché per lo smaltimento dei rifiuti urbani, non si riscontrano elementi da far pensare ad un forte radicamento delle stesse nel territorio. Dopo avere richiamato le operazioni di polizia giudiziaria svolte nella provincia di Latina, tra cui la cattura di 17 latitanti nel triennio 1997-1999, sul rischio di infiltrazioni per la linea ferroviaria dell'alta velocità, ricorda che presso la DIA opera un gruppo di lavoro proprio per l'attività di controllo sulle imprese interessate agli appalti. Premesso poi che l'indice di presenza delle forze dell'ordine rispetto agli abitanti è più favorevole della media nazionale, l'attivazione di un presidio di polizia ferroviaria presso la stazione di Latina è già prevista, mentre l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Aprilia non risponde ai criteri di razionalizzazione adottati dal Governo; sono state inoltre potenziate le strutture informatiche e tecnologiche delle forze di polizia di Latina e degli altri comuni. Per quanto riguarda infine l'esplosione di sette colpi di pistola contro l'autovettura della moglie del magistrato Nicola Iansiti nel febbraio 1997, le indagini hanno portato all'identificazione sia dell'autore sia del mandante, che non risultano far parte di gruppi criminali organizzati.

PEDRIZZI (AN). L'esauriente e completa, anche se molto tardiva, risposta del sottosegretario Brutti conferma l'analisi della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Latina delineata nelle diverse interrogazioni e può senz'altro costituire una base di lavoro per tutti i soggetti istituzionali. In particolare, sarà necessario risolvere i problemi relativi alle caserme per le forze dell'ordine nei comuni di Aprilia e Cisterna e dovranno essere integrati gli organici della polizia stradale. Inoltre, sarà necessario applicare rigidamente le norme sui contratti di affitto e di vendita per impedire che immobili della fascia costiera vengano utilizzati come rifugio per la criminalità, prestare maggiore attenzione al fenomeno dello smaltimento clandestino di rifiuti e non escludere aprioristicamente l'infiltrazione della criminalità organizzata, specie alla luce dei recenti episodi riconducibili al *racket* delle estorsioni e del ritrovamento di un'arma da guerra dell'ultima generazione. Infine, mentre è apparso del tutto inopportuno l'avvicendamento in un breve lasso di tempo del prefetto, del questore e del comandante dei carabinieri, è necessario assicurare il *turn over* dei gradi subalterni ed inferiori allo scopo di evitare lunghe permanenze nella provincia.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03928, sulla attribuzione della cittadinanza italiana ai profughi della comunità ebraica della Libia.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno ha emanato negli anni 1987-1988 alcune circolari per affrontare il

problema dell'acquisto della cittadinanza italiana da parte di ex cittadini italo-libici di religione ebraica, questione direttamente riconducibile alla mancata definizione nel Trattato di pace e dello *status civitatis* delle popolazioni residenti in Tripolitania e Cirenaica all'atto della rinuncia italiana alla sovranità su quei territori. La procedura introdotta prevede che i richiedenti possano presentare un atto notorio nel quale dichiarare la propria condizione di apolide e certificare la residenza in Italia. Ciò ha provocato alcune difficoltà poiché si è reso necessario accertare presso le autorità di Tel Aviv, restie a fornire notizie in materia, se gli aspiranti al riconoscimento avessero beneficiato dell'attribuzione della cittadinanza israeliana e ai sensi della legislazione «del ritorno». Posto che l'ordinamento italiano non ammette un'autocertificazione come quella suggerita dall'interrogante, coloro che non potessero fornire la documentazione richiesta hanno comunque facoltà di rivolgersi al giudice ordinario, instaurando un apposito processo di cognizione. Va infine ricordato che una circolare del 18 maggio 1999 della Presidenza del Consiglio ha ammesso la possibilità del riconoscimento della qualifica di profughi ai richiedenti che siano stati considerati di fatto tali da una pubblica amministrazione o a favore di persone minori o soltanto concepite al momento del rimpatrio dei genitori. Dal 1987 le istanze presentate sono in costante flessione, mentre rimane elevatissima la percentuale dei provvedimenti favorevoli adottati.

PEDRIZZI (AN). Pur giudicando esauriente la risposta del Sottosegretario, il problema della minoranza ebraica non è ancora risolto considerato che non è stato loro disposto neanche il beneficio dell'indennizzo per i beni confiscati erogato a favore dei membri della collettività italo-libica cacciata dalla Libia. Il vuoto legislativo, principale causa della situazione in atto, è stato in parte colmato dall'orientamento giurisprudenziale ma i più penalizzati, all'interno di quella comunità, rimangono i meno abbienti per l'impossibilità di rivolgersi ai tribunali. Auspica che l'autocertificazione sia estesa anche a questa categoria, del resto numericamente assai limitata.

PRESIDENTE. Dichiaro concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

PEDRIZZI, *f.f. segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 6 febbraio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 10,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

NAVA, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Bucciarelli, Camerini, Cioni, De Martino Francesco, Ferrante, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Pappalardo, Passigli, Piloni, Senese e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Parola, per partecipare al Seminario organizzato dall'Agenzia spaziale italiana; Besostri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03937 sulle modalità di valutazione dei progetti da parte dell'Agenzia nazionale ISFOL.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, con riferimento ai quesiti posti dall'interrogazione del senatore Nava, che oggi qui discutiamo, si è provveduto ad acquisire gli elementi informativi anche dal Ministero della pubblica istruzione che, insieme al Ministero del lavoro, è coordinatore nazionale del programma e interessato dall'interrogazione.

Ai sensi della decisione della Commissione europea n. 382 del 1999, che istituisce il Programma Leonardo da Vinci II, ciascuna Agenzia nazionale ha provveduto ad una prima selezione delle pre-proposte avanzate e successivamente, attraverso un gruppo di valutatori indipendenti, alla valutazione dei progetti definitivi.

La lista di tali progetti, ordinati secondo classi di qualità e, all'interno di ciascuna classe di qualità, secondo priorità nazionali, è stata inviata alla Commissione europea che, mediante il gruppo di valutatori indipendenti, selezionati all'interno di un elenco di candidature trasmesso dagli Stati membri, ha provveduto alla valutazione conclusiva dei progetti.

Per quanto concerne l'Italia, risultano selezionati 15 progetti pilota, 2 progetti di rete, 2 progetti sullo sviluppo delle competenze linguistiche. La chiusura del processo di selezione è avvenuta il 15 novembre 2000 per consentire la finalizzazione delle procedure di contrattualizzazione ed erogazione delle quote di contributo alle varie Agenzie nazionali.

Per quanto riguarda la logica e le modalità della valutazione compiuta a Bruxelles, mi preme evidenziare che da parte italiana i coordinatori nazionali del Programma (Ministero del lavoro e Ministero della pubblica istruzione), di concerto tra loro, hanno formalmente richiesto alla Commissione un incontro bilaterale per discutere gli esiti della valutazione.

Infatti si è ritenuto che il metodo utilizzato in sede comunitaria abbia comportato una valutazione aggiuntiva rispetto a quella effettuata in sede nazionale, mentre un'attenta lettura della summenzionata decisione sembrerebbe prevedere, da parte delle Commissioni, una valutazione integrativa riferentesi ai caratteri di transnazionalità e di innovatività di ciascun progetto, già più volte valutato in sede nazionale. Da ciò è scaturita una discrepanza tra la graduatoria proposta dall'Italia e la lista dei progetti che la Commissione ritiene accoglibili.

Non ha, in pratica, - a giudizio dell'amministrazione - avuto applicazione il criterio della prevalenza delle priorità nazionali, pur nell'ambito delle stesse classi di qualità, che è il principio che sta alla base della procedura di selezione applicata.

Su tali aspetti la delegazione italiana è intervenuta non solo nell'incontro bilaterale svoltosi a Bruxelles il 5 ottobre 2000, ma anche attraverso il Comitato Leonardo e con apposita nota indirizzata alla Commissione europea.

In sede di valutazione nazionale si è tenuto conto della finalizzazione al miglioramento della qualità dell'offerta formativa in funzione di accom-

pagnamento alle più importanti politiche per l'inclusione sociale, la parità di opportunità e il miglioramento dell'occupabilità dei cittadini.

In linea di principio, dunque, si è evitata la rimodulazione del *budget* previsionale dei progetti approvati, anche se in sede di incontro bilaterale sono stati concordati alcuni ritocchi per consentire un leggero ampliamento della partecipazione ai soggetti interessati.

NAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02112, 3-02134, 3-02135, 3-02158 e 3-02170 sulla criminalità in provincia di Latina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le interrogazioni presentate dal senatore Pedrizzi pongono tutte un medesimo problema: quello della penetrazione mafiosa nel tessuto sociale ed economico del basso Lazio, e in particolare nei comuni del litorale pontino.

Le interrogazioni sono state presentate in un arco di tempo che va dal mese di maggio del 1996 al mese di luglio dell'anno successivo e traggono spunto da gravi fatti di cronaca avvenuti in quel periodo, tra i quali l'esplosione di alcuni colpi di pistola contro l'automobile di un magistrato, il dottor Nicola Iansiti, che si era occupato di alcuni importanti processi celebrati a Latina.

Il senatore Pedrizzi ha fornito un quadro preoccupante della presenza mafiosa in quell'area. Ha descritto il tentativo di alcune famiglie mafiose di inserirsi nei processi di crescita economica ed urbanistica facendo riferimento a precisi fenomeni, quali quello della progressiva acquisizione da parte della criminalità organizzata di immobili, di attività commerciali e imprenditoriali dell'area.

Le interrogazioni citano, inoltre, il tentativo dei gruppi criminali di entrare nella gestione delle attività connesse allo smaltimento dei rifiuti urbani e degli scarichi industriali, nei principali appalti di lavori pubblici (tra i quali il progetto ferroviario dell'alta velocità).

Infine, gli atti di sindacato ispettivo pongono la questione del tentativo di controllo dell'importante mercato ortofrutticolo di Fondi.

In realtà, nel territorio della zona pontina sono state o sono attive varie organizzazioni criminali. Possiamo parlare di una penetrazione differenziata nel territorio, pur senza forme stabili di controllo, da parte della criminalità di tipo mafioso. Ma è quanto basta per creare una situazione di pericolo che richiede particolare vigilanza ed impegno.

Al Nord agisce, oltre alla delinquenza romana, la criminalità di tipo mafioso, specialmente collegata alla 'ndrangheta (i *clan* Alvaro, Galati, Ienco, Tassone). Al Sud vi è la presenza di elementi legati a vari gruppi della camorra storica campana (i *clan* Zaza, Di Maio, Moccia, Bardellino, dei Casalesi). Il *clan* dei Casalesi è una delle organizzazioni più strutturate nella costellazione dei gruppi camorristici; come è noto, era capeggiato da Francesco Schiavone, il quale è stato arrestato a Casal di Principe il 18 luglio 1998, ma nonostante questo arresto di grande rilievo negli ultimi anni abbiamo assistito ad una sua riorganizzazione, che rappresenta nuovamente una minaccia rilevante.

Il capoluogo di Latina è risultato finora il meno permeabile alle infiltrazioni esterne, anche se non mancano forme di penetrazione portate avanti da famiglie contigue alla criminalità campana.

La vicinanza con Roma e con l'*hinterland* campano svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo economico della provincia, principalmente nei settori agro-alimentare, ittico (in particolare nelle città di Formia, Gaeta e Terracina), industriale (specie nel nord pontino, nella zona di Aprilia e Pomezia), dell'edilizia e dei servizi.

La possibilità di conquistare spazi economici sempre più remunerativi e di conseguenza di costituire basi strategiche per il riciclaggio del danaro ha da tempo attirato spregiudicate operazioni immobiliari e finanziarie, spesso condotte da personaggi apparentemente insospettabili mediante l'impiego di ingenti capitali provenienti da traffici illeciti. Ma dietro gli insospettabili vi sono le associazioni mafiose.

La presenza, nel tempo, di pregiudicati campani, calabresi e siciliani inviati nella provincia di Latina in soggiorno obbligato o perché colpiti da altre misure di prevenzione personale ha contribuito a creare un substrato criminale che progressivamente è diventato punto di riferimento dei gruppi locali. Le aree particolarmente interessate ad infiltrazioni di componenti camorristiche sono i comuni del sud pontino come Minturno, Formia, Gaeta, Cisterna di Latina, Terracina, Santi Cosma e Damiano, Castelforte e Fondi: questi comuni hanno ospitato elementi dei *clan* camorristici dei Casalesi, dei Moccia, dei Magliulo, dei Mendico. Inoltre, particolarmente in questi comuni, pregiudicati dei vicini territori del casertano e del napoletano hanno cercato di inserirsi nelle attività agricole, immobiliari ed edilizie, anche con l'aiuto di malviventi della zona. Nei comuni di Fondi e Gaeta è presente la famiglia De Angelis, con propaggini anche nella limitrofa provincia di Frosinone.

Nell'area è presente, ancora, la famiglia nomade Ciarelli, interessata soprattutto a pratiche di tipo estorsivo e al traffico di stupefacenti. Nel giugno dell'anno scorso i Ciarelli sono stati coinvolti in una vasta operazione condotta dall'Arma dei carabinieri e culminata nell'emissione di 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

In questo territorio sono, inoltre, presenti alcuni elementi legati ai *clan* dei Bardellino, dei La Torre di Mondragone, dei Muzzoni e delle consorterie criminali che fanno capo ad Armando Puoti e a Raffaele Licciardi. Inoltre, sono presenti personaggi collegati all'organizzazione di

stampo mafioso facente capo a Francesco Giuseppe Corso, personaggio dedito prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

A tutti questi gruppi criminali, provenienti dalle vicine aree campane, sono riconducibili i casi – ai quali fanno riferimento le interrogazioni – di acquisizione di esercizi pubblici, di terreni agricoli o di altro tipo di immobili. A Formia, ad esempio, operano società edili di proprietà di pregiudicati vicini alla famiglia Bardellino, attraverso le quali sono state acquisite aree fabbricabili e ottenute licenze edilizie al fine di realizzare edifici successivamente ceduti a persone provenienti dalle zone dove lo stesso *clan* risulta influente, specialmente i comuni di Casal di Principe e di San Cipriano d'Aversa.

A Fondi vi è una presenza riconducibile alla 'ndrangheta; si tratta del sodalizio calabrese capeggiato da Carmelo e Antonino Tripodo, ambedue affiliati alla cosca denominata «Minore» operante a San Luca. I Tripodo si sono da tempo stabiliti nell'area sud del pontino dove hanno svolto attività attinenti al traffico di stupefacenti, all'usura e all'estorsione.

Nel capoluogo pontino si registra, infine, la presenza di personaggi provenienti dalla Sicilia come Benedetto Stabile, personaggio di spicco della famiglia mafiosa Rimi di Alcamo. Unitamente a delinquenti locali, tutti destinatari di provvedimenti restrittivi, lo Stabile è risultato implicato in un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dalla Spagna e destinato alle aree di Latina e di Roma.

Per quanto riguarda il mercato ortofrutticolo di Fondi, vi è da dire che si tratta della struttura fondamentale attorno alla quale ruota l'economia locale. Il mercato ha assunto la funzione di raccordo tra le produzioni del Sud e i consumi del Nord Italia. Esso ha raggiunto dimensioni commerciali tali da diventare il secondo mercato ortofrutticolo italiano e da ottenere 76 miliardi di lire finalizzati all'ampliamento e all'ammodernamento del complesso.

Nelle interrogazioni presentate si afferma che il mercato sarebbe dominato da organizzazioni mafiose e che all'interno della struttura avverrebbero gravi reati, quali estorsioni, traffico di armi, di stupefacenti e di altro.

In realtà, finora non sono emersi riscontri obiettivi e le varie indagini svolte hanno per ora sempre escluso la presenza all'interno del mercato di una situazione criminale di questo genere. L'unico episodio di rilievo segnalato dalla locale questura in merito a presunte attività illecite connesse con il mercato – che, comunque, ha un suo peso – è rappresentato dal fermo da parte delle polizie di Spagna e Francia di alcuni trasportatori trovati in possesso di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Tuttavia, sono in corso ulteriori indagini da parte della Squadra mobile della questura di Latina, in collaborazione con il commissariato di pubblica sicurezza di Fondi sul conto di personaggi di spicco della criminalità locale che possono avere un ruolo in tale contesto.

L'indagine è volta particolarmente ad accertare un eventuale coinvolgimento del mercato ortofrutticolo in iniziative connesse, da un lato, a reati di tipo estorsivo e, dall'altro, al traffico di sostanze stupefacenti,

già attestato dall'episodio segnalato dalla questura a cui mi riferivo poc'anzi.

L'azione di contrasto nei confronti di questa criminalità ha permesso di conseguire, negli anni recenti, alcuni significativi risultati. È stata ripetutamente colpita la criminalità organizzata che opera nel territorio pontino.

Lascio agli atti dell'Assemblea un elenco delle principali operazioni di polizia giudiziaria svolte in provincia di Latina nel biennio 1999-2000. Lascio, inoltre, sempre agli atti un ulteriore elenco delle operazioni di maggiore rilievo, tra quelle più recenti, relative all'attività di contrasto nei confronti del traffico illecito dei rifiuti nella regione Lazio. Da questo particolare elenco si può ricavare che le operazioni di polizia in materia ambientale, svolte nella provincia di Latina, sono oltre la metà del totale della regione.

Considero un dato assai rilevante il fatto che nel triennio 1997-1999 è stato possibile catturare 17 latitanti appartenenti a *clan* attivi nell'area di cui stiamo parlando. Tra essi vi sono Giuseppe Contino, inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi, Vincenzo Vitale e Antonio Pagano, tutti imputati o condannati per associazione per delinquere di tipo camorristico.

Nello scorso anno sono stati arrestati, nei comuni del litorale, cinque personaggi particolarmente pericolosi: Vincenzo Regina, Salvatore Trotta, Antonio Perrotta, Ettore Mendico e Luigi Trombetta. Gli ultimi due sono elementi di spicco della camorra: in particolare il Mendico, che risulta affiliato al *clan* dei Casalesi e referente di quel gruppo nel territorio sud pontino.

Tra le maggiori operazioni investigative nel settore dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti vorrei ricordarne alcune, tra quelle più recenti, che sono di rilievo.

Comincio dall'operazione del 9 gennaio scorso, in occasione della quale i carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno sequestrato, in provincia di Latina, un'area del valore di 10 miliardi di lire adibita a discarica di rifiuti pericolosi. Un mese prima, il 7 dicembre, lo stesso Nucleo dei carabinieri, a seguito di un'ispezione in un'azienda agricola di Aprilia, aveva sequestrato un'altra area adibita a deposito di rifiuti speciali, deferendo all'autorità giudiziaria 12 persone, responsabili della realizzazione e della gestione della discarica abusiva.

Nel mese di settembre, sempre in provincia di Latina, è stata sequestrata una cava dismessa di 5.000 metri quadrati, risultata nella disponibilità di pregiudicati appartenenti al *clan* camorristico dei Casalesi; all'interno era stata rinvenuta una discarica a cielo aperto di rifiuti pericolosi.

Malgrado casi come quest'ultimo, l'analisi delle operazioni di polizia giudiziaria, svolte negli ultimi anni e culminate nel sequestro di aree e discariche abusive, ci induce al momento a ritenere, in base a ciò che finora abbiamo verificato, che le attività illecite di questo genere siano prevalentemente imputabili all'azione di singoli o di gruppi circoscritti di persone

piuttosto che ad un'infiltrazione su vasta scala di organizzazioni criminali specializzate nel settore e che provengono da altri territori.

L'azione di contrasto si sviluppa anche attraverso l'attività della polizia stradale di Roma e di Latina. Nel corso del 2000 si è registrato un forte incremento delle sanzioni per infrazioni alle norme del codice della strada e a quelle sulla regolare documentazione di accompagnamento dei rifiuti durante al trasporto.

I dati che ho indicato fino a questo momento dimostrano che in questi ultimi anni vi è una forte capacità di risposta da parte degli apparati che hanno come proprio compito quello di contrastare e combattere la criminalità organizzata in questo territorio. Vorrei ricordare l'impegno profuso dalle forze di polizia nell'attività di contrasto del traffico di sostanze stupefacenti.

Dai dati disponibili emerge un rilevante incremento dei quantitativi di stupefacenti sequestrati nel 2000 rispetto al 1999. L'incremento è del 78,26 per cento in più. Lo scorso anno sono stati sequestrati 115 chilogrammi di stupefacenti rispetto ai 25 sequestrati nel 1999.

A questo risultato hanno contribuito due importanti operazioni eseguite nel comune di Aprilia il 28 settembre e il successivo 14 dicembre, in occasione delle quali sono stati rispettivamente sequestrati 10 chilogrammi di *marijuana* e 92 chilogrammi di *hashish*. Il dato comunque conferma un incremento che si registra sin dal 1996.

Posso ora riferire qualche dato più generale in merito all'impegno delle forze di polizia e all'andamento della delittuosità, anche comune, che concerne la criminalità non organizzata, nella provincia di Latina.

Nei primi nove mesi del 2000 l'attività di vigilanza del territorio ha condotto all'identificazione di 214.139 soggetti e al controllo di 176.731 autoveicoli. Si tratta di controlli ordinari che si effettuano sulle strade e che noi riteniamo contribuiscano al mantenimento della sicurezza che stiamo cercando di sviluppare e di incentivare; inoltre, sono controlli dai quali naturalmente i cittadini perbene non possono che trarre giovamento.

Nello stesso periodo vi è stato un significativo incremento, pari all'11,55 per cento, dei soggetti deferiti per vari reati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia. Il dato conferma l'andamento dei risultati registrati già nel 1999 quando vi era stato un aumento delle persone denunciate del 3,23 per cento rispetto al 1998.

Quanto al totale generale dei delitti nella provincia di Latina, nel 1999 si era registrata una sensibile flessione rispetto all'anno precedente (-12,88 per cento). Nei primi nove mesi del 2000 abbiamo registrato un lieve incremento, pari al 2,81 per cento, imputabile alla crescita di oltre il 50 per cento dei reati minori censiti dall'ISTAT nella voce «Altri delitti».

Viceversa, nello stesso arco temporale risultano in diminuzione i furti in genere, con particolare riguardo ai borseggi (-7,60 per cento), i furti in appartamento (-16,05 per cento), i furti di autovetture (-14,11 per cento),

le rapine (-6,41 per cento) e sono in diminuzione anche gli omicidi volontari: se ne sono registrati due rispetto ai quattro del 1999.

Per quanto riguarda il fenomeno della prostituzione, cui fa cenno una delle interrogazioni presentate, risulta che questo traffico sia gestito prevalentemente da sodalizi albanesi.

L'intensificazione degli specifici servizi di contrasto disposta dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza ha condotto nel periodo gennaio-settembre 2000 all'accertamento di 86 episodi di favoreggiamento e/o sfruttamento della prostituzione, rispetto agli 11 dello stesso arco temporale del 1999.

Informo inoltre di una recentissima iniziativa adottata dal prefetto di Latina, che proprio pochi giorni fa ha convocato una riunione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per un esame generale della criminalità locale, con particolare riguardo proprio ai tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia della zona. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i sindaci di tutti i comuni della provincia, il procuratore della Repubblica e i rappresentanti delle categorie economiche e produttive. A tutti è stata chiesta collaborazione e un impegno a vigilare e ad informare sui casi sospetti e su qualsiasi accadimento che possa costituire un segnale di una presenza criminale nel territorio.

La riunione attesta un'attenzione e uno sforzo volto ad impostare una strategia di ampio respiro, ad impedire la penetrazione mafiosa e a rafforzare l'azione di contrasto e di prevenzione.

Dai lavori della riunione è emerso che ci troviamo in presenza di tentativi e nel complesso degli interventi questa penetrazione criminale nel tessuto economico-sociale della provincia è stata considerata ancora contenuta. Non siamo di fronte ad un'invasione; almeno questo è il dato che risulta dalle testimonianze e dalle valutazioni dei partecipanti a quella riunione. Lascio comunque agli atti una copia del verbale di quella seduta del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che mi sembra interessante far conoscere all'interrogante e all'Assemblea.

In relazione ai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nelle opere di realizzazione della linea ferroviaria «Alta velocità», va tenuto presente ovviamente che il tracciato dell'opera non attraversa la provincia di Latina.

La realizzazione dell'opera, invece, potrebbe riguardare il tema di cui stiamo parlando per la partecipazione agli appalti di imprese dell'area pontina.

Al riguardo, informo che dal 1996 opera presso la Direzione investigativa antimafia un apposito gruppo di lavoro interforze che svolge una scrupolosa attività di controllo sulle imprese interessate agli appalti. In particolare, per la tratta Roma-Napoli sono stati effettuati accertamenti nei confronti di 67 società; due di esse sono imprese dell'area pontina, in ordine alle quali si è riferito all'autorità giudiziaria.

Fornirò ora alcuni dati in relazione alla presenza delle forze dell'ordine, rispondendo così alle domande che riguardano il potenziamento del dispositivo di controllo del territorio. Nella provincia di Latina sono com-

plessivamente presenti 2.681 unità di personale delle forze di polizia – di cui 608 della Polizia di Stato, 780 dell'Arma dei carabinieri e 1.293 della Guardia di finanza –, laddove le dotazioni organiche prevedono 2.258 unità. L'indice interforze è pari a 530 operatori ogni 100.000 abitanti; si tratta quindi di un indice più favorevole di quello nazionale, che è di 474 operatori ogni 100.000 abitanti.

Per quanto concerne la richiesta dell'istituzione di un posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Latina, comunico che l'attivazione di tale presidio è prevista nell'ambito del progetto complessivo di riorganizzazione degli uffici periferici della specialità di polizia ferroviaria, finalizzato a garantire, attraverso il miglior uso delle risorse disponibili, una sempre maggiore rispondenza dei servizi alle esigenze di sicurezza della circolazione ferroviaria; il tutto naturalmente in stretta collaborazione con l'Ente Ferrovie dello Stato.

Viceversa, alle esigenze di maggiore controllo del territorio nei quartieri periferici del capoluogo pontino, per le quali il senatore Pedrizzi prospetta la possibilità di istituire un commissariato di pubblica sicurezza, si è fatto fronte mediante la realizzazione di un apposito dispositivo di pattugliamento articolato nelle 24 ore. Relativamente al comune di Aprilia si è provveduto a potenziare il locale distaccamento della polizia stradale, che dopo le ultime assegnazioni di personale dispone attualmente di 31 unità a fronte delle 19 previste in organico.

Per quanto attiene all'auspicata istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nello stesso comune, faccio presente che in base alle direttive ministeriali del 25 marzo 1998 occorre evitare la dislocazione di nuovi presidi territoriali della Polizia di Stato in comuni non capoluoghi di provincia che sono già sede di comandi dell'Arma dei carabinieri. Questa scelta è stata adottata dal Governo per razionalizzare la presenza delle forze di polizia nel territorio e per evitare la sovrapposizione delle strutture.

Ad Aprilia sono attualmente presenti una compagnia e una stazione dell'Arma dei carabinieri. Nel corso del processo di razionalizzazione della presenza delle forze di polizia, abbiamo intenzione di potenziare al più presto questi presidi dell'Arma e di incrementare l'organico del commissariato di pubblica sicurezza di Cisterna, competente anche sul territorio del comune di Aprilia.

L'attenzione da tempo rivolta alla situazione del comprensorio di Aprilia ha condotto, tra l'altro, alla stipula di un protocollo d'intesa tra la prefettura e quell'amministrazione comunale; attraverso tale protocollo è stata realizzata una più efficace e coordinata azione di contrasto nei confronti della criminalità, anche con il pieno coinvolgimento della polizia municipale. Di ciò ha dato atto il sindaco del comune di Aprilia nel corso della recentissima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica su cui ho riferito in precedenza.

Vengo adesso ai quesiti sulle dotazioni logistiche. Il parco veicolare della questura di Latina dispone attualmente di 64 automezzi (40 in colori di istituto e 24 in colori di serie), a fronte dei 62 previsti dall'ordinaria

dotazione. Tale parco è stato rinnovato nel corso del 2000 con l'assegnazione di 25 automezzi, tra cui 18 autovetture Fiat Marea in colori di istituto. È inoltre prevista la prossima assegnazione di altri 6 autoveicoli, di cui 4 Fiat Marea.

La dotazione del parco veicolare del Comando provinciale della Guardia di finanza di Latina è costituita da 95 autovetture. Il Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri dispone di 168 autoveicoli, di cui 124 in colori d'istituto e 34 in colori di serie. Nel corso del 2000 sono stati altresì assegnati 25 nuovi automezzi in sostituzione di altrettante unità ormai dichiarate fuori uso. Per l'espletamento del controllo della vigilanza costiera da parte dell'Arma vi sono due motovedette d'altura e una costiera, dislocate rispettivamente a Gaeta, Formia e Terracina.

Per quel che concerne le apparecchiature informatiche, l'Arma dispone di 161 *personal computer*, 34 *server* e 138 stampanti e, nell'ambito del progetto di potenziamento delle strutture tecnologiche, è prevista la prossima assegnazione di altro materiale: 14 *personal computer*, 1 *workstation*, 7 stampanti, 2 *scanner* e un proiettore.

Il Comando provinciale dell'Arma utilizza infine, per l'espletamento dell'attività di polizia giudiziaria, apparati per le intercettazioni telefoniche e ambientali audio e video, visori e apparecchiature fotografiche per le riprese notturne, nonché un sistema elettronico per l'*identikit*, il fotosegnalamento e l'archiviazione delle immagini.

Un significativo processo di ammodernamento ha interessato, nell'ultimo biennio, le apparecchiature tecnologiche e informatiche in dotazione agli uffici della Polizia di Stato della provincia di Latina. In particolare, per quanto riguarda i collegamenti telefonici, si è provveduto, nell'ambito del cosiddetto Progetto *Executive*, alla sostituzione delle preesistenti centrali telefoniche con apparati digitali capaci di assicurare più elevati *standard* sia in termini di velocità che di sicurezza delle comunicazioni.

È stato perfezionato il settore delle comunicazioni radio con nuovi sistemi per assicurare il costante collegamento delle pattuglie adibite ai servizi di controllo del territorio con la sala operativa (30 apparati per le esigenze della questura e degli uffici distaccati e 12 apparati per quelle degli uffici della polizia stradale).

La provincia di Latina è inclusa nel progetto di realizzazione di una «rete radio sincrona regionale», che farà capo al Compartimento di polizia stradale del Lazio e che, in caso di necessità, potrà essere utilizzata anche dalla questura per i collegamenti con i commissariati e le pattuglie in servizio sul territorio.

Si rende noto che è stata attuata l'unificazione delle sale operative del Commissariato e del Distaccamento della polizia stradale di Terracina. Sempre per le esigenze di quella sede, sono stati assegnati nuovi mezzi navali dotati di apparati radio e di sofisticate strumentazioni elettroniche per la navigazione.

Per quanto attiene al settore informatico, nel corso degli ultimi tre anni si è provveduto alla realizzazione dei sistemi di collegamento all'interno degli uffici (rete LAN), all'installazione di nuove procedure per l'ac-

cesso alla banca dati, unitamente all'incremento del numero dei terminali e dei collegamenti sulle linee digitali CDN.

Si sta provvedendo all'assegnazione di 24 *personal computer* necessari all'automazione delle procedure attinenti al rilascio dei permessi di soggiorno e di espatrio, alla gestione del personale della questura e dei commissariati distaccati, nonché alle esigenze della polizia postale e delle comunicazioni. Altri 32 *personal computer* saranno forniti alla questura di Latina, nell'ambito del progetto di informatizzazione e omogeneizzazione delle procedure riguardanti tutto il territorio nazionale, per il collegamento con il Sistema di indagine e con il Centro gestionale amministrativo degli uffici periferici, nonché per lo sviluppo del Modello di indagine di polizia giudiziaria e del sistema di ricezione informatizzata delle denunce di reato. La prefettura e la questura di Latina sono state dotate delle apparecchiature per il collegamento alla rete multimediale del Ministero dell'interno.

Infine, alcune interrogazioni fanno riferimento all'episodio verificatosi a Latina il 26 febbraio 1997, concernente l'esplosione di sette colpi di pistola contro l'autovettura della moglie del magistrato Nicola Iansiti; si tratta di un episodio grave e preoccupante.

Le indagini hanno consentito di identificare e trarre in arresto sia l'autore del fatto, un pregiudicato di 21 anni, Fabio Buonamano, sia il mandante, Antonio Di Silvio, di etnia zingara, con precedenti di ricettatore. Dalle indagini non è risultato che quest'ultima persona appartenga a gruppi criminali organizzati; è opinione degli investigatori che si sia trattato di un atto di intimidazione connesso, sì, all'attività professionale del giudice, ma non di matrice mafiosa.

A seguito dell'attentato, il prefetto di Latina dispose l'immediata attivazione di un articolato dispositivo di protezione, comprendente la vigilanza generica radiocollegata presso l'abitazione dell'interessato, nonché un servizio di scorta e l'assegnazione di un'autovettura blindata.

Questo dispositivo è rimasto in vigore fino al maggio 1997 quando, preso atto che il dottor Iansiti aveva volontariamente rinunciato ad utilizzare l'auto blindata, il servizio fu diversamente articolato, mantenendo in vigore diverse misure di vigilanza, che consideriamo tali da offrire garanzie di sicurezza anche a distanza di tempo e nonostante l'esito positivo delle indagini. Tali misure sono tuttora in atto.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, avrei voluto sottolineare, all'inizio della mia replica, la vergogna dell'attesa di circa cinque anni per ottenere risposta alle interrogazioni da me presentate, ma la rabbia che avrebbe dovuto dettare tale considerazione è stata molto attenuata dalla risposta esauriente del sottosegretario Brutti, la cui professionalità è indiscutibile e il cui impegno conosciamo da tempo.

Devo dichiararmi parzialmente soddisfatto dell'esposizione. Sono soddisfatto per l'analisi dettagliata dei dati e per una descrizione degli scenari che conferma le analisi e le sottolineature che avevo riportato nelle mie interrogazioni; sono invece insoddisfatto per la parte propositiva.

La risposta del Sottosegretario rappresenta indubbiamente una base di lavoro per tutti noi. I nomi che egli ha citato sono stati da me menzionati nelle interrogazioni e richiamati in pubbliche riunioni, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Mi limiterò quindi ad alcuni *flash* relativi a singole risposte.

Per quanto riguarda la richiesta di un commissariato di pubblica sicurezza ad Aprilia, siamo da tempo a conoscenza del fatto che il decreto Scotti vieta l'istituzione di strutture alternative a quelle già esistenti. Ad Aprilia abbiamo la stazione dei carabinieri, che è stata peraltro rafforzata; però, vi è la necessità di un presidio della Polizia di Stato, rappresentata al Ministero dell'interno da tutti i questori succedutisi negli ultimi tempi, avallati e confortati dai rispettivi prefetti.

È vero, infatti, che è stato rafforzato il presidio della polizia stradale, aumentando l'organico di qualche unità; però, bisogna considerare che la pianta organica risale a qualche decennio fa.

Da oltre un decennio è in costruzione ad Aprilia la nuova caserma dei carabinieri, ma richiamo l'attenzione del Sottosegretario sul fatto che l'incremento di uomini e mezzi dell'Arma ha risultati trascurabili perché i giovani carabinieri in particolare hanno la possibilità di vivere soltanto in periferia, a distanza di decine e decine di chilometri dalla sede di servizio. È quindi difficile, al momento del bisogno, convocare i carabinieri sul territorio.

Analoga situazione, che si trascina ormai da tempo, si verifica per la caserma della Polizia di Stato di Cisterna, collocata in un palazzo adibito ad abitazioni civili al centro della città, priva di dispositivi di sicurezza: qualsiasi inquilino di quello stabile viene inquadrato dalle telecamere e, se dovesse avere degli incontri particolari, questi verrebbero registrati. In tale situazione gli uomini della Polizia di Stato non hanno nessuna garanzia di sicurezza: per fortuna non si sono mai verificati episodi tragici, ma chiunque può accedere a questi locali che oltretutto non dispongono, se non vado errato, nemmeno dell'abitabilità; non si capisce chi li abbia affittati, a suo tempo, alla Polizia. Da tempo il Commissariato di pubblica sicurezza di Cisterna attende la nuova caserma, ed ora sembra che sia stata individuata una possibile sede; a tale proposito l'Ufficio tecnico erariale ha già dato indicazioni circa il prezzo dell'affitto.

L'alta professionalità delle Forze dell'ordine è indiscutibile, tuttavia vorrei segnalare il fatto che il sottosegretario Brutti non ha risposto all'ultima interrogazione da me presentata recentemente, il 20 settembre 2000, nella quale si lamentava l'avvicendamento in un lasso di tempo brevissimo – un paio di mesi – del prefetto, del questore e del comandante dell'Arma dei carabinieri. Si tratta di tre persone che hanno svolto un'opera encomiabile: il prefetto Giuseppe Procaccini, il questore Stefano Berettoni e il comandante provinciale dei carabinieri Angelo Agovino. Non si capi-

sce per quale motivo si sia provveduto contemporaneamente alla loro sostituzione, non consentendo in tal modo la prosecuzione dell'azione da essi svolta negli anni precedenti ed obbligando i nuovi vertici istituzionali ad avviare nuovamente l'analisi della situazione per conoscere uomini, cose, strutture e problemi e riprendere l'azione di prevenzione.

Per quanto riguarda l'attentato al giudice Iansiti, il Sottosegretario mi ha risposto esaurientemente. Un problema a parte è quello del mercato ortofrutticolo di Fondi. Lei sa bene, signor Sottosegretario, che le transazioni commerciali in quel settore merceologico avvengono prevalentemente per contanti. Questa è la causa, a mio avviso, della difficoltà di individuare i percorsi del denaro che potrebbe anche non provenire dall'attività commerciale che si svolge in quel mercato, che è diventato importantissimo.

Per quanto riguarda il problema dell'ecomafia, mi dispiace che il Sottosegretario non abbia fatto riferimento ai risultati della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Tale Commissione ha da poco concluso i suoi lavori ed ha fornito indicazioni precise anche su società e gruppi che non sempre appartengono a mafiosi o alla criminalità organizzata, ma sono comunque gruppi imprenditoriali che non presentano le caratteristiche di trasparenza e di affidabilità necessarie in questo settore.

Vi è poi il problema della fascia costiera, in particolare di Sabaudia, San Felice Circeo e Terracina, luoghi in cui la criminalità riesce a trovare rifugio acquistando o affittando ville nella zona, in particolare nel periodo estivo. Occorrerebbe in questo caso applicare molto rigorosamente la normativa in merito agli affitti o alle vendite degli immobili. Molto probabilmente seguendo gli atti notarili relativi alle compravendite e i contratti di affitto si potrebbe sapere, *in loco*, chi in particolari momenti trova rifugio in quei territori.

Per quanto riguarda il problema ecomafia, anche recentemente è stato lanciato l'allarme non solo da Legambiente, ma anche dalla Commissione regionale del Lazio per la lotta alla criminalità.

Un altro problema, tuttavia non presente nelle interrogazioni discusse questa mattina ma in un'altra interrogazione da me presentata successivamente, il 20 settembre del 2000, riguarda gli extracomunitari. Come è noto, anche perché ha avuto l'onore della cronaca (ed anche rilievo televisivo, nel programma «Porta a porta») il 26 giugno 2000 due giovani ventenni, Eros Delle Cave e Giorgio Rullo, che percorrevano la strada litoranea di Latina, sono stati falciati da un'automobile guidata da extracomunitari in stato di ubriachezza. Questi ultimi non avevano documenti di riconoscimento, avevano acquistato l'automobile omettendo di effettuare il passaggio di proprietà e viaggiavano su un'auto che esponeva un contrassegno di assicurazione falsificato. Pur essendo stati individuati i due personaggi e l'automobile sul lungomare di Latina, nessuno mai si era preoccupato di intercettarli e fermarli.

Mi avvio alla conclusione. Lei ha detto, signor Sottosegretario, che Latina e tutta la sua provincia sarebbe immune da infiltrazioni malavitose significative, di grande spessore; lei ha citato la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata dal prefetto. In questa sede

devo lamentare che ad essa sono stati invitati tutti i sindaci e le categorie produttive ma, guarda caso, non sono stati invitati gli esponenti politici, i parlamentari locali, contrariamente a quanto avveniva precedentemente col prefetto Procaccini; i parlamentari locali che risiedono e vivono in quella zona potrebbero fornire un contributo anche nella lotta alla criminalità.

Come dicevo, la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica è stata convocata perché sono stati posti in essere attentati ad imprese edili, evidentemente riferibili al *racket*. Presso un cantiere edile è stato trovato un ordigno ad alto potenziale e addirittura è stata fatta saltare la saracinesca di un esercizio commerciale. Si tratta di segnali chiaramente riconducibili al *racket*, e per questo è stato convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nell'interrogazione 3-02158 ho fatto riferimento al ritrovamento nella zona tra Castelforte e Santi Cosma e Damiano di un'arma lanciamissili ad altissimo potenziale, di fabbricazione sovietica (dell'ultima generazione, peraltro), a testata esplosiva: rilevo che il signor Sottosegretario non mi ha risposto su questo ritrovamento. Penso che un'arma da guerra con queste caratteristiche sarebbe degna di attenzione da parte degli organi di polizia.

Signor Sottosegretario, ritengo che l'analisi fatta questa mattina recuperi il tempo perduto. Dovremo affrontare immediatamente il problema sia delle caserme - a cui facevo riferimento prima - che degli organici della polizia stradale che, per quanto riguarda tutto il territorio provinciale, sono sottodimensionati, anche perché il nucleo di polizia stradale deve controllare l'area che va dal raccordo anulare fino a Terracina ed oltre, per cui sarebbe necessario far elevare di grado la sezione. Infatti, se si prendono in esame i dati dell'ISTAT forniti dal Ministero dell'interno di analoghi raggruppamenti in capoluoghi di provincia molto più piccoli di Latina, si verifica che il rango delle sezioni della polizia stradale è superiore: quindi, andrebbe elevato anche il rango della polizia stradale di Latina.

Non posso concludere senza ricordare l'opera svolta dai vertici dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. In particolare, quest'ultima opera molto bene per l'individuazione delle frodi e delle evasioni fiscali. Al suo interno, il comandante provinciale Casagrande è impegnato in prima persona in questo tipo di accertamenti, così come gli alti vertici che ho citato precedentemente. Occorrerebbe tuttavia adottare la cautela, per i gradi subalterni ed inferiori, di evitare una lunga permanenza sul territorio e di prevedere un *turnover* maggiore, in particolare per Guardia di finanza e Polizia.

Concludo veramente con un elogio alle forze dell'ordine, che cercano di contrastare con mezzi limitati e con esiguità di organico i fenomeni che, in questi ultimi tempi, stanno sicuramente aggravando la situazione della provincia di Latina. Spero che il Sottosegretario, anche grazie alle

indicazioni che sono state fornite questa mattina, possa venire incontro alle esigenze di questo territorio.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, volevo farle notare che il nostro Regolamento per la replica prevede cinque minuti, mentre lei ne ha utilizzati più di dieci.

PEDRIZZI. Signor Presidente, la ringrazio per la disponibilità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03928 sull'attribuzione della cittadinanza italiana ai profughi della Comunità ebraica della Libia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno di oggi il senatore Pedrizzi pone all'attenzione di questa Aula il problema dell'attribuzione della cittadinanza italiana ai profughi provenienti dalla Libia e di religione israelita, già in possesso, sulla base di specifici provvedimenti legislativi, della cittadinanza italo-libica. La questione è direttamente riconducibile alla mancata definizione, in sede di Trattato di pace, dello *status civitatis* delle popolazioni residenti in Tripolitania e in Cirenaica all'atto della rinuncia italiana alla sovranità su quei territori. L'assenza di una adeguata soluzione normativa ha finito per determinare, fino alla metà degli anni '80, un contenzioso. Questa è, nelle grandi linee, la collocazione storica del problema.

I quesiti formulati nell'interrogazione riguardano: in primo luogo, l'applicazione data dal Ministero dell'interno alle disposizioni in materia di riconoscimento della cittadinanza; in secondo luogo, gli eventuali ostacoli ed impedimenti che si frappongono all'accoglimento delle istanze non definite o non concluse; in terzo luogo, le disposizioni che il Governo intende adottare per verificare e quantificare il problema esposto; in quarto luogo, la possibilità di considerare valida ed efficace un'autocertificazione degli interessati attestante il non possesso della cittadinanza israeliana – come vedremo, questo è un elemento rilevante e ne spiegherò tra un momento il perché – asseverata dall'Ambasciata israeliana in sostituzione dell'attuale procedura di accertamento tramite il Ministero degli affari esteri.

Innanzitutto, faccio presente che il problema dell'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli ex cittadini italo-libici di origine ebraica è stato affrontato dal Ministero dell'interno, con alcune circolari, negli anni 1987-1988, allorquando si manifestarono alcune problematiche amministrative. È stata in tal modo disciplinata una procedura, tuttora in vigore, per consentire il riconoscimento, a domanda, della cittadinanza italiana *optimo iure* a quanti, già in possesso dello *status* italo-libico, ovvero ai loro discendenti, risultino attualmente apolidi e residenti nel nostro Paese.

Si è posta quindi l'esigenza di accertare presso le autorità israeliane se gli aspiranti al riconoscimento della nostra cittadinanza abbiano eventualmente beneficiato di un provvedimento di attribuzione della cittadinanza israeliana, ai sensi della legislazione «del ritorno», adottata da quello Stato (leggi nn. 5710 del 1950 e 5712 del 1952).

Le autorità di Tel Aviv, tuttavia, per motivi di rigorosa tutela della *privacy* e di cautela, non forniscono, in linea di principio, notizie sulla cittadinanza, a meno che l'interessato non lo consenta espressamente. La procedura di accertamento a cui viene fatto riferimento nell'interrogazione comporta tempi di attesa più lunghi, ma risulta essere comunque il più efficace strumento di indagine per garantire una corretta acquisizione delle informazioni richieste nel rispetto della normativa vigente.

Invece, secondo i principi del nostro ordinamento, non è possibile ammettere un'autocertificazione, anche se asseverata dall'ambasciata israeliana, e questo per le seguenti ragioni: in primo luogo, la procedura amministrativa non presuppone soltanto l'accertamento del mancato possesso della cittadinanza israeliana, ma anche di ogni altra cittadinanza e, segnatamente, di quella dei Paesi nei quali l'interessato abbia eventualmente risieduto. In secondo luogo, le dichiarazioni sostitutive devono essere comunque certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici o privati italiani, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 403, recante il regolamento di attuazione degli articoli 1, 2 e 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

La procedura introdotta dalle circolari richiamate prevede che i richiedenti possano presentare un atto notorio nel quale dichiarano di versare in condizioni di apolidia. La dichiarazione viene quindi verificata dal Ministero degli affari esteri per il tramite delle nostre rappresentanze consolari nei Paesi di eventuale precedente residenza.

Il riconoscimento della cittadinanza italiana, secondo tale procedura, ha quindi un mero carattere ricognitivo. L'autorità amministrativa può certificare la condizione di cittadino italiano *optimo iure* soltanto sulla base di documentazione certa, che dimostri in modo inequivoco la sussistenza dei requisiti stabiliti dalle direttive che ho richiamato. Ove, invece, sulla scorta della documentazione acquisita, non si possa giungere a determinazioni favorevoli, l'interessato potrà comunque rivolgersi al giudice ordinario, instaurando dinanzi al tribunale (competente, ai sensi dell'articolo 9 del codice di procedura civile, per le cause relative allo *status* delle persone) un apposito processo di cognizione, nel quale, in virtù dei più ampi poteri istruttori conferiti dalla legge, potranno essere valutati elementi e circostanze che non possono essere considerati adeguatamente dalla pubblica amministrazione.

Un'altra questione prospettata dal senatore Pedrizzi è quella della possibilità di applicare, nei confronti degli *ex* italo-libici di religione ebraica, la normativa a favore dei profughi italiani all'estero relativa alla scadenza dei termini temporali per la concessione delle provvidenze in tutti quei casi in cui costoro non hanno ottenuto tempestivamente il riconoscimento della cittadinanza italiana. In proposito, desidero precisare

che, con circolare inviata il 18 maggio 1999 ai commissari del Governo e ai prefetti, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ammesso, in via generale, la possibilità del riconoscimento della qualifica di profugo, in accoglimento di istanze tardive, ove i richiedenti siano stati considerati di fatto come profughi da una pubblica amministrazione mediante la concessione di misure di assistenza e di integrazione previste dalla relativa legislazione, salvo che emerga la mancanza di fondamento di tale concessione.

Altre ipotesi di possibile accoglimento di istanze tardive, pure considerate dalla circolare, si riferiscono alle persone che erano minori, o soltanto concepite, al momento del rimpatrio dei genitori. Al di fuori di tali casi la soluzione può venire soltanto dalla riapertura dei termini da disporsi con legge.

Tornando al tema della cittadinanza, il profilo quantitativo della questione riguarda un fenomeno che, negli anni immediatamente successivi alla emanazione delle richiamate circolari del Ministero dell'interno, ha assunto una rinnovata rilevanza. Nel 1987, infatti, a fronte di 183 istanze prodotte sono stati adottati 173 provvedimenti di riconoscimento della cittadinanza in via amministrativa. Nell'anno successivo, il 1988, già si assiste ad una diminuzione delle istanze presentate, che sono state 57, di cui 56 accolte. La flessione si accentua negli anni successivi, come risulta da un prospetto che lascio agli atti di quest'Aula.

In ogni caso si mantiene elevatissima la percentuale dei provvedimenti favorevoli adottati. Le istanze respinte in via amministrativa sono quelle in cui è stata riscontrata l'assenza dei requisiti richiesti dalle circolari, ossia l'apolidia e la residenza in Italia. Per completezza di informazione, preciso che dal 1985 ad oggi sono stati presentati 28 ricorsi all'autorità giudiziaria ordinaria, 11 dei quali sono stati accolti. Le pronunce favorevoli ai ricorrenti sono inferiori al 50 per cento dei casi. Inoltre, non pochi di tali ricorsi sono stati proposti direttamente al tribunale, senza il previo esperimento della via amministrativa.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la risposta è esauriente, ma non risolve il problema della minoranza di italiani di religione ebraica provenienti dalla Libia.

In sostanza, nell'ambito del gruppo degli italiani profughi dalla Libia, che sono stati penalizzati, cacciati da Gheddafi e arrivati senza beni e solo con la valigia da quelle terre, abbiamo una minoranza ancora più penalizzata. Si tratta della minoranza degli italiani di Libia di religione ebraica, i quali oltretutto non hanno avuto nemmeno la possibilità di presentare la domande in materia di indennizzi, pur essendo stato loro riconosciuto *pleno iure* il diritto di cittadinanza italiana. Non hanno avuto, quindi, nep-

pure quel piccolo rimborso che qualche italiano profugo della Libia è riuscito in questi anni ad ottenere.

Riconosco che la responsabilità non è tanto del Ministero dell'interno, lo riconosco, quanto del vuoto legislativo che esiste in questa materia. Se da un canto esiste questo vuoto legislativo, dall'altro si è andato consolidando – come è stato già ricordato – un indirizzo giurisprudenziale che ha dato i riconoscimenti in questione. Tuttavia, anche in questo caso i più penalizzati sono i più deboli, perché chi si è rivolto al giudice era culturalmente e finanziariamente in grado di far valere il proprio diritto. Esiste, quindi, una categoria di profughi penalizzati perché cacciati dalla Libia; nell'ambito di tale categoria vi è il gruppo dei profughi di religione ebraica e, a sua volta, nell'ambito di tale gruppo vi sono i più poveri, i più indifesi che non riescono a rivolgersi ai tribunali ordinari e che attendono ancora di vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana.

Capisco che, per quanto riguarda l'autocertificazione, esistono problemi. Tuttavia, rispetto agli anni passati, a seguito anche delle leggi Bassanini, nel nostro ordinamento, l'autocertificazione è ormai invalsa in relazione alla produzione di tutti i documenti. Dovremmo e potremmo tentare in questo caso, anche se solo per poche decine – capisco che non riguarda una quantità massiccia di profughi, ma solo alcune famiglie – di nostri fratelli di religione ebraica, di acquisire e tenere per valida l'autocertificazione, come avviene per tutti gli altri documenti del nostro Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PEDRIZZI, f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 6 febbraio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 6 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (4780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (4735) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Niccolini ed altri; Di Bisceglie ed altri; Fontanini e Bosco*).

– SALVATO ed altri. – Norme di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia (167).

– ANDREOLLI ed altri. – Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine (2750).

La seduta è tolta (*ore 10,40*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazioni sulle modalità di valutazione dei progetti da parte dell'Agenzia nazionale ISFOL

(3-03937) (26 settembre 2000)

NAVA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e per le politiche comunitarie.* – Per conoscere:

i risultati delle procedure di valutazione compiute nel mese di agosto 2000 a Bruxelles e riguardanti i progetti inviati in valutazione dall'Agenzia nazionale Leonardo, incaricata della valutazione nazionale e dell'invio della lista dei progetti promossi come potenzialmente finalizzabili;

la data in cui verranno rese pubbliche le graduatorie definitive dei progetti approvati e finanziati;

la logica e le modalità della valutazione che è stata compiuta nella sede di Bruxelles;

il numero dei progetti approvati e finanziati a favore del nostro paese;

la ricostruzione analitica delle valutazioni compiute in sede europea;

se tutti i progetti presentati dall'Italia abbiano avuto lo stesso numero di valutazioni in sede europea;

se si sia tenuta nella dovuta considerazione la procedura di valutazione compiuta presso l'Agenzia nazionale (ISFOL), incaricata della procedura di valutazione nazionale;

se sia stata, come è logico, rispettata la filosofia del programma finalizzato all'ampliamento dell'offerta formativa globale connessa alle politiche europee di inclusione sociale, delle pari opportunità e del lavoro o non abbiano viceversa prevalso intenzioni e criteri eccentrici rispetto al programma come, ad esempio, giudizi di carattere culturalistico;

se nella valutazione compiuta a Bruxelles ci si sia concentrati, come da accordi promossi proprio su invito dell'Italia, solo ed esclusivamente sulla dimensione tradizionale dei progetti;

se sia stato applicato il principio di rimodulazione del *budget* previsionale dei progetti approvati, al fine di favorire il finanziamento per tutti o per la grande parte dei progetti considerati eccellenti dall'Agenzia nazionale ISFOL.

Interrogazioni sulla criminalità in provincia di latina

(3-02112) (20 luglio 1998) (*Già* 4-00143) (22 maggio 1996)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio gli affari regionali e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il territorio del basso Lazio, naturalmente interposto per la sua collocazione geografica tra Roma e le regioni meridionali, è già da tempo assoggettato a numerose attività criminali, soprattutto nelle zone di Aprilia, nei comuni del sud pontino Fondi, Terracina, Sabaudia, Pontinia, Latina, come risulta chiaramente anche dalle relazioni sullo stato della lotta alla criminalità organizzata, a Roma e nel Lazio, redatte nelle trascorse legislature dalla Commissione parlamentare antimafia;

che le attività svolte dalla criminalità sono a tutt'oggi notoriamente cresciute, in estensione e gravità, tanto da destare la più grande preoccupazione: traffico di droga, rapine, estorsioni, usura, operazioni di riciclaggio con il rilevamento di imprese commerciali, agricole, manifatturiere, eccetera...;

che i dati sopra emersi sono stati riportati nelle specifiche informative sullo stato della pubblica sicurezza, rilasciate dalle rispettive autorità, come, per esempio, quella del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, in cui si segnalava la presenza di attività economiche sommerse, con l'emissione di forti capitali di provenienza sconosciuta e di lucrose attività commerciali non sostenute da un corrispondente volume d'affari;

che, a fronte di tutto ciò, il territorio del basso Lazio risulta non essere adeguatamente dotato di quei mezzi di prevenzione e di repressione necessari alla sua delicata posizione di passaggio preferenziale delle operazioni di espansione delle attività criminali verso Roma e, comunque, di confine con quelle regioni a più elevata densità di insediamenti malavitosi; che, tra le zone della provincia considerate particolarmente a rischio d'inquinamento criminale, per le loro caratteristiche di rapida, tumultuosa e spesso caotica urbanizzazione (con conseguente fortissima carenza della necessaria dotazione delle più comuni infrastrutture sociali) vi sono la città di Aprilia e interi vasti quartieri della stessa città di Latina, quali quelli denominati Q4 e Q5;

che, con numerose precedenti interrogazioni ed interpellanze parlamentari, era già stata segnalata la necessità di esaminare approfonditamente le condizioni della sicurezza pubblica di Latina e dei comuni del suo *hinterland*, messa in grave pericolo dal proliferare di una criminalità sempre più violenta e organizzata;

che, a questo proposito, erano state avanzate le seguenti richieste:

1) esaminare la possibilità, e con ogni dovuta urgenza, provvedere all'apertura di un nuovo commissariato ad Aprilia, atteso che, con i suoi 65.000 abitanti, è divenuta la seconda città della provincia (prima per estensione industriale), con conseguente afflusso di persone, non tutte dedite a lecite attività lavorative, non risultando sufficiente il recente rafforzamento della locale compagnia di carabinieri;

2) disporre, anche ad Aprilia, il rafforzamento del distaccamento di polizia stradale, tenuto conto che l'attuale organico della specialità consente a fatica il controllo del traffico stradale, essendo impegnato in molteplici attività complementari nel vasto territorio di competenza;

3) valutare la possibilità di istituire a Latina, come è avvenuto in altri capoluoghi di provincia con minore popolazione ed estensione territoriale urbana, un commissariato di polizia periferico, alloggiandolo nella zona che gravita sulla via del mare o limitrofa (quartieri Q4 e Q5), in cui si sviluppa una continua espansione e che per la lontananza dal centro appare sempre più esposta all'attacco della criminalità organizzata o meno;

che non è più ammissibile continuare ad ignorare l'urgenza e la necessità di adeguati interventi, soprattutto a pochi giorni dal clamoroso colpo avvenuto all'ufficio postale centrale di Aprilia il giorno 8 maggio 1996, e cioè una rapina a mano armata, con cinque ostaggi, e un bottino di 400 milioni (contante destinato al pagamento delle pensioni);

che solo il caso ha scongiurato la possibilità di una tragedia, in quanto la rapina all'ufficio postale è avvenuta in un orario di apertura al pubblico, quando i locali erano gremiti da una folla di pensionati in fila, in attesa del sospirato assegno;

che per le modalità, la precisione e la rapidità con cui si è svolta l'operazione criminale, si sospetta la presenza di un'organizzazione da professionisti, da «chirurghi della rapina»; questo a conferma che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Latina è realmente degenerata, passando da un contesto di microcriminalità a più sofisticati fenomeni di criminalità organizzata, generando preoccupazione e timore nella popolazione e nelle stesse autorità pubbliche;

che è inaudito che i cittadini debbano correre simili pericoli di fronte alla sostanziale impotenza di chi dovrebbe tutelarli, quando esiste già da tempo il parere favorevole ai richiesti provvedimenti da parte della questura di Latina e dei comandi delle forze dell'ordine,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, nonostante le numerose precedenti richieste e segnalazioni, non si sia ancora provveduto al rafforzamento indispensabile del sistema di sicurezza, carente ed inadeguato, di Aprilia e della provincia di Latina, e inoltre se l'attuale Governo intenda continuare a dimostrarsi insensibile ai problemi di ordine pubblico, ignorando le primarie esigenze espresse sia dalla popolazione che dalle forze dell'ordine, a garanzia e tutela dell'unico reale diritto di ogni singolo individuo e cioè il «diritto alla vita».

(3-02134) (20 luglio 1998) (*Già* 4-04503) (4 marzo 1997)

PEDRIZZI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che le recenti vicende di Napoli rappresentano una triste ed inconfutabile conferma della «totale e ambigua» assenza dello Stato nella difesa dei cittadini e nella lotta alla criminalità organizzata;

che lo Stato, invece di avviare una politica della sicurezza rigorosa e articolata che gli consenta di riappropriarsi del proprio territorio, assiste indifferente alla ritualità degli omicidi programmati ed attuati, alle sofferenze di chi continua a sentirsi preda di una malavita che ha esteso le sue velenose radici anche nelle stanze dello Stato, alle connivenze ormai palesi con la camorra, a brandelli dello Stato ormai incancreniti;

che la lotta alla criminalità organizzata è uno dei pilastri fondamentali della pubblica sicurezza non solo nel Napoletano, ma in tutta l'Italia; la consapevolezza della centralità del problema pone l'esigenza di affrontarlo con inflessibile rigore soprattutto sul terreno della prevenzione, secondo delle strategie coordinate;

che quanto verificatosi a Napoli deve costituire il segnale di allarme di un prevedibile effetto di una sfida arrogante alle forze dell'ordine e alla giustizia;

che il basso Lazio (Latina e provincia), già da tempo assoggettato a numerose attività criminali e malavitose, per la sua posizione geografica, funge da «zona cuscinetto» tra Napoli, il basso Sud e Roma;

che, infatti, non è da considerarsi casuale il repentino cedimento della pubblica sicurezza verificatosi negli ultimi anni nelle zone circostanti alla Campania, fino al recente «avvenimento» indirizzato al giudice pontino;

che, infatti, le indagini relative a quest'ultima vicenda, coordinate per capire da che parte sia potuto arrivare un segnale così forte, non sono rimaste circoscritte a Latina e provincia ma si sono allargate al Casertano;

che in questo delicatissimo momento si pone l'urgenza di arginare con tempestività, prima che sia troppo tardi, la vera e propria rivolta di una criminalità pronta alla sfida che espande sempre più le sue velenose radici;

che, insieme a Napoli, la cittadinanza di Latina e della sua provincia, con il Sud ed Aprilia in particolare, sta assistendo, inerme ed impotente, ad un'*escalation* terribile di episodi di violenza: dai furiosi pestaggi nel centro della città ai veri e propri tiri al bersaglio dai cavalcavia sulla Pontina (36 cavalcavia sulla Pontina su cui – come ha ricordato in un recente vertice il comandante della polizia stradale di Latina – un'azione di controllo preventivo sarebbe impossibile con le attuali disponibilità), fino all'«avvertimento» della notte tra il 26 e il 27 febbraio 1997 al giudice Iansiti, con la macchina della moglie crivellata da sette colpi di pistola;

che il nome del noto magistrato pontino Nicola Iansiti è associato ai maggiori processi di corte d'assise e di tribunale svoltisi a Latina; nelle sue mani, quindi, sono i *dossier* sui casi Berlioz, che pare abbia avuto contatti con i servizi, e Micillo;

che si può affermare senza tema che anche a Latina si è in presenza di un atto intimidatorio tipico della «mala», un messaggio trasversale e mafioso di inquietante avvertimento all'indirizzo di un magistrato che, per il ruolo di spessore recitato per le sentenze ed i processi già celebrati e per le misure di prevenzione e sorveglianza adottate, ha urtato santuari intoccabili;

che altrettanto grave e scandalosa è la situazione di disagio e rischio in cui versano la popolazione di Aprilia, senza un commissariato di polizia, e gli abitanti dei quartieri periferici Q4 e Q5 di Latina, senza un commissariato di polizia periferico (come già segnalato da interrogazioni parlamentari dello scorso anno), nonostante siano maggiormente esposti all'attacco della criminalità, sia per la loro continua espansione che per la lontananza dal centro; non da ultimo, la stazione ferroviaria di Latina è priva di un posto di polizia ferroviaria per cui risulta completamente senza controllo il grande e continuo flusso di passeggeri;

che non si può continuare ad affidare la difesa dello Stato contro la malavita organizzata solo alla professionalità di chi assume la guida delle forze dell'ordine nelle tante zone a rischio; si pone, al contrario, la necessità di una maggiore disponibilità di uomini e di mezzi, affinché i tutori dell'ordine siano realmente messi nelle condizioni di poter svolgere il proprio dovere;

che il Parlamento deve assumersi le proprie responsabilità varando un piano di interventi che restituisca un clima di sicurezza pubblica e privata e confermi la sovranità del popolo e della legge;

che solo intervenendo immediatamente e adeguatamente si potrà sperare che gli eventi verificatisi restino alla memoria come un semplice campanello d'allarme e non rientrino, viceversa, a far parte di una nuova e specifica realtà malavitosa del territorio di Latina e della sua provincia,

l'interrogante chiede di conoscere se per quanto suindicato non si ritenga opportuno intervenire al fine di promuovere direttamente e/o indirettamente misure urgenti per il controllo e la difesa del territorio di Latina e della sua provincia, prima che sia troppo tardi.

(3-02135) (20 luglio 1998) (*Già* 4-04515) (4 marzo 1997)

PEDRIZZI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che, alla luce degli ultimi avvenimenti, la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nel territorio del basso Lazio (Latina e provincia), già da tempo assoggettato a numerose attività criminali e malavitose, si è fatta gravissima ed insostenibile;

che in questo delicatissimo momento si pone l'urgenza di arginare con tempestività, prima che sia troppo tardi, la vera e propria rivolta di una criminalità pronta alla sfida;

che la cittadinanza di Latina e provincia, con il sud ed Aprilia in particolare, sta assistendo, inerme ed impotente, ad un'*escalation* terribile di episodi di violenza: dai furiosi pestaggi nel centro della città ai veri e propri tiri al bersaglio dai cavalcavia sulla Pontina (36 cavalcavia sulla Pontina su cui – come ha ricordato in un recente vertice il comandante della polizia stradale di Latina – un'azione di controllo preventivo sarebbe impossibile con le attuali disponibilità), fino all'«avvertimento» della notte

tra il 26 e il 27 febbraio 1997 al giudice Iansiti, con la macchina della moglie crivellata da sette colpi di pistola;

che il nome del noto magistrato pontino Nicola Iansiti è associato ai maggiori processi di corte d'assise e di tribunale svoltisi a Latina nelle sue mani, quindi, sono i *dossier* sui casi Berlioz, che pare abbia avuto contatti con i servizi, e Micillo;

che si può affermare senza tema che a Latina si è in presenza di un atto intimidatorio tipico della «mala», un messaggio trasversale e mafioso di inquietante avvertimento all'indirizzo di un magistrato che, per il ruolo di spessore recitato, per le sentenze ed i processi già celebrati e per le misure di prevenzione e sorveglianza adottate, ha urtato santuari intoccabili;

che altrettanto grave e scandalosa è la situazione di disagio e rischio in cui versano la popolazione di Aprilia, senza un commissariato di polizia, e gli abitanti dei quartieri periferici Q4 e Q5 di Latina, senza un commissariato di polizia periferico (come già segnalato da interrogazioni parlamentari dello scorso anno), nonostante siano maggiormente esposti all'attacco della criminalità, sia per la loro continua espansione che per la lontananza dal centro;

che non si può continuare ad affidare la difesa dello Stato contro la malavita organizzata solo alla professionalità di chi assume la guida delle forze dell'ordine nelle tante zone a rischio; si pone, al contrario, la necessità di una maggiore disponibilità di uomini e di mezzi, affinché i tutori dell'ordine siano realmente messi nelle condizioni di poter svolgere il proprio dovere;

che il Parlamento deve assumersi le proprie responsabilità varando un piano di interventi che restituisca un clima di sicurezza pubblica e privata e confermi la sovranità del popolo e della legge;

che solo intervenendo immediatamente e adeguatamente si potrà sperare che gli eventi verificatisi restino alla memoria come un semplice campanello d'allarme e non rientrino, viceversa, a far parte di una nuova e specifica realtà malavitosa del territorio di Latina e della sua provincia,

l'interrogante chiede di conoscere se per quanto suindicato non si ritenga opportuno intervenire al fine di promuovere direttamente e/o indirettamente misure urgenti per il controllo e la difesa del territorio di Latina e della sua provincia, prima che sia troppo tardi.

(3-02158) (20 luglio 1998) (*Già* 4-06912) (9 luglio 1997)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, recentemente, in un articolo del quotidiano «Il Messaggero», in data 1° luglio 1997 veniva raffigurata una cartina, denominata «Raffica di arresti», in cui sono localizzati gli arresti effettuati nel corso di circa un anno nel basso Lazio;

che, attualmente, il territorio del basso Lazio è tristemente noto per i violenti e sanguinosi episodi di criminalità, quotidianamente all'attenzione degli organi di informazione;

che la malavita organizzata si contende il controllo di lucrose attività: grossi appalti, estorsioni, usura, prostituzione e traffico di stupefacenti in grande stile;

che, come emerso dalle dichiarazioni del colonnello Tomasone, del gruppo dei carabinieri di Latina, le infiltrazioni malavitose della zona di Latina e provincia passano attraverso l'acquisizione di attività commerciali, beni immobili e unità produttive, tra cui non resta nemmeno indenne l'attività del noto mercato ortofrutticolo di Fondi, ripartito in settori, ognuno dei quali gestito e controllato da un differente clan criminale ('ndrangheta per pesche, limoni e mandarini; camorra per la transazione degli ortaggi; mafia per le partite di arance);

che già nelle relazioni redatte dalla Commissione parlamentare antimafia del 1991 e del 1994 venivano segnalati nella zona del basso Lazio, la presenza di enclavi a più alta densità criminale dell'intera regione, e, parallelamente, un alto tasso di sviluppo del settore dell'«economafia», con l'incremento di particolari attività quali il trasporto dei rifiuti, il riciclaggio degli scarichi industriali, la rottamazione e il conseguente traffico di auto rubate con la Germania;

che, al quadro allarmante sopra riportato, si affiancano gli obiettivi precisi della malavita di rientrare nella gestione dei lavori di costruzione sia dell'autostrada che del progetto ferroviario dell' «Alta velocità»;

che attualmente il Circeo, da San Felice a Terracina, luoghi di villeggiatura e turismo del litorale pontino, si è trasformato in una sorta di rifugio (più che esilio) e in una zona strategica di controllo di grossi latitanti della malavita, dove molte residenze estive sono affittate o acquistate con capitali di dubbia provenienza;

che a nulla valgono le disposizioni, in ordine alla sicurezza pubblica, sancite dall'articolo 147 del decreto legislativo 13 luglio 1994, n. 480, relativamente all'obbligo di denunciare, entro 48 ore l'affitto o la cessione di immobili, rustici o urbani, presso la relativa autorità locale di pubblica sicurezza, deliberatamente violate e/o manipolate;

che il livello di pericolosità raggiunto nelle suddette località può essere testimoniato, oltre che dai più recenti avvenimenti sanguinosi (regolamenti di conti e omicidi) verificatisi per le strade di Castelforte e di Santi Cosma e Damiano, anche dal passato ritrovamento, nella stessa zona, di una potente arma da guerra di fabbricazione sovietica dell'ultima generazione, in perfetto stato di manutenzione, idonea al lancio di missili a testata esplosiva, con devastante potere di demolizione;

che, di recente, nonostante le smentite del sindaco di Aprilia, il presidente della Commissione regionale del Lazio per la lotta alla criminalità, Angelo Bonelli, ha ritenuto opportuno e doveroso confermare il giudizio allarmante, già espresso dalla Commissione antimafia nel 1991,

relativamente ad Aprilia quale pericoloso «crocevia di tutte le mafie», invitando, con dichiarazioni pubbliche, a non abbassare la guardia nell'azione di contrasto contro il crimine organizzato;

che va comunque ricordato che il basso Lazio geograficamente si colloca come «zona cuscinetto» sia tra il Lazio e la Campania, sia tra il Nord e il Sud;

che non si comprendono le ragioni per cui a tutt'oggi non si è ancora avuta alcuna risposta alle numerose interrogazioni parlamentari in oggetto pendenti, poste all'attenzione dei Ministri di competenza;

che è dunque necessario che gli organi istituzionali preposti, locali, regionali e nazionali, provvedano ad arginare repentinamente l'*escalation* criminale del basso Lazio, con particolare attenzione al litorale pontino, in una zona che, con decisione e forza di sacrificio, si è dimostrata capace di valorizzare al meglio le proprie risorse, impiegandole in attività quali il commercio, la piccola e media imprenditoria, il turismo, che oramai rischiano di divenire risorsa, ricchezza e potere delle cosche criminali confinanti,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire e conseguentemente quali provvedimenti, a breve e lungo termine, si intenda adottare al fine di evitare nefasti ed irreversibili effetti di un fenomeno vertiginosamente in crescita.

(3-02170) (20 luglio 1998) (Già 4-08526) (17 novembre 1997)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in questi ultimi tempi sta salendo d'importanza e di risonanza il grave problema dell'inserimento della criminalità organizzata nel campo dello smaltimento dei rifiuti, già segnalato da «Legambiente», ma anche dalla magistratura e dagli organi di polizia, oltre che dalla stampa;

che anche nel Lazio incombe il rischio minaccioso di una penetrazione criminale da parte della mafia, della 'ndrangheta e della camorra, tendente a controllare il traffico ed il riciclaggio dei rifiuti insieme a quello delle discariche, per la possibilità di trarre enormi guadagni dall'attività stessa;

che negli ultimi tempi viene denunciata con sempre maggiore insistenza la formazione di *holding* di trafficanti del settore, sull'esempio dei clan già operanti in altre regioni, in cui appare sempre più evidente il ruolo fondamentale della malavita organizzata, che si manifesta con esplosioni ed incendi a capannoni ed automezzi e con vere e proprie azioni delittuose non soltanto di avvertimento;

che l'infiltrazione malavitosa nei lucrosi affari del settore, già indicata con il termine molto appropriato di «ecomafia», in base all'allarme recentemente lanciato dalla procura della Repubblica di Roma, starebbe investendo il litorale laziale, toccando i comuni di Pomezia, Ardea, Anzio,

Aprilia e Latina, nonché le zone del Basso Lazio con in testa quelle di Formia e Fondi;

che, secondo una mappa disegnata dalla nuova «Piovra» criminale, si userebbero come discariche abusive non soltanto cave dismesse e alvei di fiume, ma anche terreni agricoli sottratti alle piantagioni ed alle coltivazioni;

che non sarebbero soltanto i rifiuti prodotti nel Lazio ad essere avviati nelle suddette discariche ma anche quelli provenienti dalla Lombardia e da altre regioni del Nord che, in base agli ultimi accertamenti dell'apposita commissione d'inchiesta, avrebbero raggiunto le 50.000 tonnellate;

che, particolarmente nella provincia di Latina, da «Legambiente» indicata come a rischio nello studio sul fenomeno dell'ecomafia dello scorso gennaio, già comincia ad avvertirsi il timore di una crescente pericolosità per la popolazione della zona;

che il giro di affari della criminalità organizzata nella regione laziale e la collusione con la stessa da parte di alcune imprese che più o meno lecitamente agiscono nel settore trovano campo libero anche per l'insufficiente normativa che regola l'esercizio del recupero dei rifiuti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

incrementare ed intensificare, nelle aree suindicate, la vigilanza ed i controlli su tutte le attività che riguardano la raccolta, il trasporto ed il riciclaggio dei rifiuti allo scopo di prevenire la formazione di organizzazioni malavitose e l'insorgere di discariche abusive che possano, peraltro, costituire gravi danni alle colture agricole ed alla salute delle stesse popolazioni circostanti;

disporre, sia ai fini preventivi che repressivi, il rilevamento delle imprese autorizzate alla raccolta, al trasporto ed al riciclaggio dei rifiuti, perseguendo coloro che abusivamente si inseriscono nei settori interessati ed attuando ogni altra misura diretta a stroncare il ripetersi di gravi fatti delittuosi a danno di imprese commerciali ed artigianali che rifiutano di sottostare ai ricatti della malavita;

combattere l'inquinamento criminale che tende sempre più a minacciare un campo di attività i cui abusi sono particolarmente compromettenti per il mantenimento dell'ordine pubblico, rinforzando i presidi delle forze di polizia;

pianificare le operazioni di bonifica delle discariche regolari ed abusive esistenti in provincia di Latina e nei comuni del litorale a sud della capitale e programmare, mediante opportune disposizioni, le regole per la ricerca ed il funzionamento dei bacini necessari a raccogliere i rifiuti, la relativa gestione, il trasporto in condizioni di sicurezza per quelli particolarmente nocivi, i mezzi di smaltimento e di incenerimento che pure sono necessari e di cui si avverte un'incredibile carenza in tutta l'area segnalata.

Interrogazione sull'attribuzione della cittadinanza italiana ai profughi della comunità ebraica della Libia

(3-03928) (22 settembre 2000) (Già 4-13776) (27 gennaio 1999)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri.* – Premesso:

che negli anni è stata periodicamente riproposta la questione dell'attribuzione dello *status civitatis* italiano ai profughi della comunità ebraica – già in possesso della cittadinanza italo-libica – provenienti dalla Libia;

che esponenti della collettività italo-libica, durante gli ultimi ventotto anni, si sono assiduamente adoperati per rivendicarne e tutelarne i diritti (alcuni dei quali ancora ignorati);

che gli ebrei ex italo-libici non hanno potuto avanzare tempestiva istanza per beneficiare delle provvidenze relative al diritto di godere degli indennizzi e degli altri benefici previsti a favore dei profughi italiani dall'estero con l'iniziale decreto-legge n. 622 del 1970 al quale hanno fatto seguito più leggi (legge n. 563 del 1971, n. 1066 del 1971, n. 16 del 1980, n. 763 del 1981, n. 135 del 1985, n. 161 del 1991, n. 344 del 1991 e n. 98 del 1994), a causa del tenace (ma ingiustificato) rifiuto opposto dal Ministero dell'interno di riconoscere loro lo *status* italiano, costringendoli quindi a ricorrere alla magistratura;

che il successivo ripensamento ministeriale è giunto quando erano ormai scaduti i termini per la presentazione delle relative domande previste dalla citata normativa;

che non si è beneficiato del diritto all'indennizzo dovuto per i beni confiscati alle disciolte comunità ebraiche di Libia in quanto enti morali italiani;

che, altresì, non si è beneficiato del diritto alla qualifica di «profugo» prevista dall'articolo 2 della legge n. 763 del 1981; tale qualifica è stata negata ai soggetti di religione ebraica, pur essendo notorio che la collettività ebraica – al pari dei connazionali di fede cattolica – è stata costretta all'esodo dopo essere stata spogliata dei propri beni, previamente confiscati dal governo presieduto da Gheddafi;

che la predetta cittadinanza italo-libica era stata, come noto, attribuita in conseguenza di una serie di specifici provvedimenti adottati a quell'epoca, quali ad esempio:

il decreto legislativo 1° giugno 1919, n. 931;

il regio decreto legislativo 31 ottobre 1919, n. 2401;

la legge 26 giugno 1927, n. 1013;

il regio decreto legislativo 3 dicembre 1934, n. 2012;

il regio decreto legislativo 9 gennaio 1939, n. 70;

che, nel corso degli anni, il legislatore italiano non è intervenuto – a livello normativo – in modo specifico su questo problema, mentre si è

andato consolidando un indirizzo giurisprudenziale sulla scorta del riconoscimento, a richiesta di parte, del possesso dello *status civitatis* italiano per cui i soggetti ex italo-libici non detentori della cittadinanza libica hanno visto quasi sempre riconoscersi dal giudice la loro cittadinanza italiana;

che la Corte di cassazione, che si era esplicitamente espressa nel senso che i soggetti con cittadinanza italo-libica dovevano considerarsi cittadini italiani *pleno iure*, ha precisato in tempi successivi che, piuttosto che di un mero e proprio automatismo, si poteva riconoscere la cittadinanza italiana «per via amministrativa» laddove si potesse riscontrare che oltre alla provenienza di una cittadinanza italo-libica non fosse subentrata l'acquisizione della cittadinanza libica o di altro paese straniero;

che con una specifica circolare del Ministero dell'interno, in data 4 marzo 1987, n. K.5.4., venivano impartite istruzioni per «consentire il riconoscimento, in via amministrativa, della cittadinanza italiana *optimo iure* ai detentori dello *status civitatis* italo-libico e ai loro discendenti che non abbiano conseguito la cittadinanza libica od altra cittadinanza straniera»;

che la fase applicativa di queste disposizioni ministeriali non sembra aver avuto grande esito, anche per certe difficoltà – da parte delle autorità italiane – ad avere documentazioni certe circa il «non» possesso di altra nazionalità;

che, senza entrare in ulteriori dettagli ed episodi personali, spesso soggetti aventi diritto al riconoscimento in oggetto non hanno visti tutelati i loro diritti troppo spesso rimasti «sospesi» fra le maglie della burocrazia e del vuoto legislativo,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'esatto riscontro del Ministero dell'interno dell'applicazione delle disposizioni richiamate in materia di riconoscimento della cittadinanza;

quali siano gli eventuali ostacoli e impedimenti avanzati nelle istanze eventualmente non definite o non concluse con il suddetto riconoscimento;

quali immediate disposizioni intenda adottare il Governo al fine di verificare e quantificare il problema esposto, nel senso di individuare specificatamente i soggetti che abbiano presentato regolare domanda e risultino ancora in attesa di definizione, onde fugare in maniera certa la evidente atmosfera di «discriminazione» che sembra caratterizzare tutta la vicenda sino ad oggi nei confronti dei profughi italo-libici della comunità ebraica;

se si ritenga ragionevole, in sostituzione dell'attuale defatigante procedura di accertamento, tramite il Ministro degli affari esteri e le rispettive ambasciate, del «non possesso» della cittadinanza israeliana (in derivazione dai benefici previsti dalla legge israeliana n. 5710 del 1950, cosiddetta del «ritorno», nonché della legge sulla cittadinanza n. 5712 del 1952), considerare valida ed efficace un'autocertificazione degli interessati asseverata dall'ambasciata israeliana.

Allegato B**Testi allegati all'intervento del sottosegretario Brutti
sulle interrogazioni 3-02112, 3-02134, 3-02135, 3-02158 e 3-02170**

PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO SVOLTE NELLA PROVINCIA DI LATINA:
ANNI 1999-2000

Latina – 16 marzo 1999

I Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale hanno arrestato un pluripregiudicato e la sua convivente – affiliati alla consorteria criminale facente capo al genero del defunto Frank COPPOLA – trovati in possesso, tra l'altro, di Kg. 9,500 di hashish.

Latina – 7 giugno 1999

I Carabinieri del Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Latina e della Stazione di Formia – a conclusione di indagini su un'organizzazione dedita a conseguire illecitamente pensioni di invalidità civile – hanno arrestato 5 persone in esecuzione di o.c.c. per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe ai danni dello Stato. Nel medesimo contesto operativo altre 20 persone sono state denunciate per concorso negli stessi reati.

Regione Lazio – 9 luglio 1999

I Carabinieri del Comando Provinciale di Latina, a conclusione di indagini su un traffico di droga, hanno arrestato 25 persone in esecuzione di o.c.c. per traffico di sostanze stupefacenti.

Scauri (LT) – 17 agosto 1999

I Carabinieri del RONO di Napoli hanno arrestato il latitante DEL PRETE Giuseppe, colpito da o.c.c. per associazione di stampo mafioso e concorso in omicidio, affiliato al clan GIULIANO operante in «Forcella» ed interessato alla faida criminale CONTINI-MAZZARELLA.

Castelforte (LT) – 17 settembre 1999

I Carabinieri delle Compagnie di Mondragone e Formia, hanno arrestato la latitante GRAVANO Paolina – proposta per l'inserimento nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi e moglie di LA TORRE Francesco Tiberio, capo storico dell'omonimo clan operante in Mondragone – colpita da provvedimento restrittivo per associazione camorristica.

Latina – 29 settembre 1999

I Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale, hanno arrestato il latitante FORMICOLA Bernardino, pluripregiudicato, elemento di spicco dell'omonimo clan camorristico, colpito da provvedimento restrittivo per evasione.

Latina – 1 febbraio 2000

I Carabinieri del Comando Provinciale di Latina – intervenuti in un ufficio postale dove era stata constatata la presenza di un foro praticato sulla parete esterna di un ex cinema adiacente – hanno fatto irruzione in un appartamento ubicato nelle vicinanze, traendo in arresto per tentata rapina aggravata 4 pregiudicati campani, trovati tra l'altro, in possesso di:

due pistole giocattolo;
tre cellulari;
attrezzatura per lo scasso, tra cui una trivella meccanica;
un'autovettura rubata.

Gli arrestati sono stati altresì denunciati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine.

Aprilia (LT) – 8 marzo 2000

Nel corso di un servizio contro l'immigrazione clandestina, militari della Compagnia di Aprilia, coadiuvati da un velivolo del Raggruppamento Elicotteri di Pratica di Mare, hanno, tra l'altro:

identificato 66 extracomunitari, 46 dei quali accompagnati alla Questura di Latina per il relativo provvedimento di espulsione;

arrestato un pregiudicato e la sua convivente, responsabili di aver ceduto in locazione, a titolo oneroso, varie baracche site in un centro di autodemolizioni, sottoposto a sequestro per accertate infrazioni alle norme sulla tutela dell'ambiente;

sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 cittadini extracomunitari, ritenuti responsabili di ricettazione, poiché, a seguito di perquisizione domiciliare, sono stati trovati in possesso di refurtiva per lire 50 milioni.

Territorio Nazionale – 27 marzo 2000

I militari del NAS di Latina, Roma, Livorno, Viterbo, Perugia e Pescara, nonché dei Comandi territorialmente competenti, hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 6 persone responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico clandestino di anabolizzanti non autorizzati in Italia.

Nella circostanza sono state effettuate 33 perquisizioni, nel corso delle quali sono state sequestrate – tra l'altro – 831 confezioni, 363 fiale e 7.268 compresse di anabolizzanti, alcune delle quali per uso veterinario, per un valore – complessivo di circa 100 milioni di lire.

Fondi (LT) – 2 maggio 2000

Personale del NOE e della Stazione di Fondi (LT) hanno eseguito un decreto emesso a seguito della denuncia sporta dal WWF, sequestrando 68 unità immobiliari del valore di circa 20 miliardi di lire.

Nella circostanza sono stati indagati gli amministratori di 2 società, per aver costruito case in violazione delle concessioni amministrative rilasciate dal comune, nella fascia di salvaguardia costiera sottoposta a vincolo paesaggistico.

Velletri, Marino (RM) e Cisterna di Latina (LT) – 12 maggio 2000

Militari delle Compagnie di Velletri, Colleferro, Castelgandolfo ed Aprilia hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 12 persone responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel corso dell'operazione, sono state eseguite 16 perquisizioni domiciliari durante le quali sono stati sequestrati gr. 80 di eroina, gr. 30 di cocaina e gr. 2 di hashish.

Campoverde di Aprilia (LT) – 18 maggio 2000

I Carabinieri del Comando Provinciale e del NAS di Latina, della Compagnia di Aprilia e del NOE di Roma, hanno sequestrato – in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. – un'azienda agricola di circa 300 ettari, all'interno della quale è stata individuata una discarica abusiva di rifiuti speciali e pericolosi. Il terreno è di proprietà del defunto ALVARO Vincenzo, capostipite dell'omonimo clan della «NDRANGHETA».

Fondi (LT) – 31 maggio 2000

Militari del NOE di Roma e della Stazione di Fondi hanno deferito il titolare di uno stabilimento balneare e 10 operai, responsabili di aver sbancato una duna mediterranea in assenza di concessione edilizia ed in area sottoposta a vincolo paesaggistico.

Inoltre è stata sequestrata – in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. – un'area di 3 ettari, del valore di circa 3 miliardi di lire e sono state contestate violazioni amministrative per 18 milioni di lire.

Latina – 12 luglio 2000

I Carabinieri del Comando Provinciale di Latina hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 44 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, rapine, tentato omicidio ed altro. Analoghi 8 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute.

Latina, Aprilia (LT) e Trieste – 12 luglio 2000

I Carabinieri del Comando Provinciale di Latina, in collaborazione con quelli di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Trieste, hanno tratto in arresto – in esecuzione di o.c.c. – 55 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, rapine, tentato omicidio ed altro.

Latina, Frosinone e Cagliari – 4 agosto 2000

Militari del Comando Provinciale di Latina hanno tratto in arresto – in esecuzione di o.c.c. – 5 persone, tra cui un ingegnere comunale ed un funzionario della ASL, responsabili di deposito incontrollato di rifiuti pericolosi e gestione senza autorizzazione di rifiuti, scarico di acque reflue industriali e civili senza autorizzazione, danneggiamento e getto pericoloso di cose.

Terracina (LT) – 8 agosto 2000

I Carabinieri della Compagnia di Terracina hanno tratto in arresto – in esecuzione di o.c.c. – 5 persone, tra le quali un funzionario comunale e tre vigili urbani, responsabili di concussione per aver preteso consistenti somme di denaro da parte di autori di abusi edilizi.

Fondi (LT) – 10 agosto 2000

I Carabinieri della Stazione di Fondi e del NOE hanno sequestrato – in esecuzione di decreto – 22 unità abitative, per un valore di circa 5 miliardi di lire, costruite abusivamente nella fascia di salvaguardia della linea costiera.

Latina – 15/16 settembre 2000

Militari del Comando Provinciale di Latina e del NOE hanno sequestrato una cava dismessa di 5.000 mq., nella disponibilità di pregiudicati appartenenti al clan camorristico DEI CASALESI, all'interno della quale è stata realizzata una discarica a cielo aperto di rifiuti pericolosi. Nella circostanza, sono stati sequestrati 21 autoveicoli.

Latina – 25 ottobre 2000

I Carabinieri della Stazione di Latina Scalo e del NOE di Roma, hanno sequestrato – in esecuzione di provvedimento preventivo – uno stabilimento industriale per la produzione di alimenti per uso zootecnico, del valore di circa 20 miliardi di lire, nonché deferito l'amministratore unico per danneggiamento ed alterazione di bellezze naturali e scarichi industriali con valori inquinanti superiori ai limiti previsti.

PREFETTURA DI LATINA
COMITATO PROVINCIALE PER L'ORDINE E LA SICUREZZA PUBBLICA
RIUNIONE DEL 29 GENNAIO 2001

Il giorno 29 gennaio 2001 alle ore 17,00 si è riunito in Prefettura il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica di cui all'art. 20 della legge 121/81 con all'ordine del giorno:

1. Esame situazione provinciale ordine e sicurezza pubblica.

Sono intervenuti oltre al Prefetto La Rosa – che assume la Presidenza – il Questore Cossu, il Comandante Prov.le CC. D'Angelo, il Comandante Prov.le della G.d.F. Casagrande Vispi, l'Assessore Campagna per il Presidente dell'Amministrazione Prov.le Martella, il Sindaco di Latina Finestra e, dato l'argomento da trattare, il Procuratore della Repubblica Gagliardi, i rappresentanti delle municipalità e delle associazioni del mondo agricolo, industriale, commerciale, dell'artigianato di cui all'elenco allegato.

Il Prefetto, dopo aver sottolineato che l'incontro odierno, stimolato anche da rappresentanti degli enti territoriali, ha valore programmatico e che altri seguiranno ai fini di un monitoraggio periodico, svolge un'ampia ed articolata panoramica della situazione provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica evidenziando una condizione generale di sufficiente tranquillità, comprovata dalla consistente diminuzione nel 2000 – rispetto al 1999 – delle varie fenomenologie delittuose a più vivo allarme sociale (furti, scippi, rapine, microcriminalità in genere) grazie all'impegno forte ed encomiabile delle Forze dell'Ordine; sottolinea la necessità di tenere, comunque, alta l'attenzione e la tensione dei dipendenti reparti delle Forze dell'Ordine, attraverso una sorveglianza territoriale sempre più efficace e capillare con il coinvolgimento dei Vigili Urbani i cui organici vanno adeguati, in modo da costituire un sempre più forte deterrente alle mire criminali di penetrazione nel tessuto socio-economico pontino, come potrebbero costituire gli episodi intimidatori ultimamente verificatisi in Latina.

In tale contesto auspica il concretizzarsi di una sempre più stretta e costante collaborazione ed un utile scambio di informazioni con rappresentanti delle municipalità e del mondo produttivo per agevolare interventi repressivi tempestivi e mirati nei confronti di soggetti sospettati di appartenere alla criminalità, specie organizzata, evitando il radicarsi di questi sul territorio pontino, come, purtroppo, a volte avvenuto in passato, attraverso l'acquisizione di esercizi pubblici, terreni, immobili vari.

Il Sindaco di Latina Finestra, dopo aver plaudito all'impegno quotidiano delle Forze dell'Ordine a tutela della tranquillità sociale, esprime preoccupazione per gli episodi di microcriminalità, conseguenti anche ad un eccesso di garantismo legislativo con persone coinvolte in furti, scippi, rapine, che, arrestate, per le maglie troppo larghe della normativa vigente, riescono ad ottenere la libertà, tornando a delinquere.

Il Sindaco di Sabaudia Bellassai sostiene che la città di Sabaudia vive in condizioni di sufficiente tranquillità con reati di entità trascurabile anche per l'efficace attività di controllo territoriale delle Forze dell'Ordine; aggiunge che gli extracomunitari presenti, in gran parte pachistani, sono operosi e si sono stabiliti nel territorio con le proprie famiglie.

Conclude sottolineando che preoccupazioni derivano dall'abusivismo edilizio poiché incide in zone di alto pregio naturalistico ma che con il potenziamento del Corpo di P.M., ultimamente disposto, l'attività di contrasto se ne gioverà fortemente.

L'Assessore Di Maggio di Gaeta sottolinea che in Gaeta non si verificano episodi di particolare gravità se non quelli fisiologici legati alla microcriminalità da contrastare con un più capillare controllo del territorio, conseguibile con un più auspicato potenziamento del locale Commissario di P.S., da non declassare assolutamente a semplice ufficio burocratico dipendente da quello di Formia, come si paventava qualche anni fa.

Aggiunge che massima attenzione deve congiuntamente porsi alle possibili penetrazioni subdole nel tessuto locale con l'acquisizione di beni immobili ed esercizi pubblici.

Chiarato della CNA fa presente che l'associazione ha fatto una campagna antiusura - con numero verde - per prevenire ed aiutare chi è rimasto vittima anche se c'è molto da fare per stimolare le vittime a denunciare gli episodi alle Forze dell'Ordine.

Il Sindaco di Aprilia Cosmi sottolinea che in un territorio di 18.000 ettari, con una popolazione di circa 60.000 abitanti il disordinato ed incontrollato sviluppo edilizio e l'intensa crescita demografica concentrata in pochi anni con provenienze anche campane, siciliane, calabresi, a volte appartenenti o sospettati di appartenere alla criminalità organizzata, hanno creato grossi problemi di vivibilità sociale ed economica; aggiunge che il coordinamento tra FF.O. e P.M. è diventato nel tempo proficuo e fattivo, consentendo di contrastare con forza e vigore, soprattutto a partire dai primi anni '90, il fenomeno dell'abusivismo edilizio e commerciale, delle lottizzazioni abusive, degli acquisti sospetti di terreni e fabbricati da parte di soggetti in odore di criminalità, dello spaccio delle sostanze psicotrope, della microcriminalità.

Conclude evidenziando il formarsi ed il consolidarsi di una coscienza sociale e culturale più solida, improntata a valori sani - presenti sul territorio oltre 100 associazioni di volontariato - e ciò non potrà non giovare alla crescita complessiva della città che ha molte potenzialità ancora inespresse.

Il Sindaco di Minturno Graziano nel plaudire alla encomiabile attività quotidiana delle Forze dell'Ordine (ultimamente è stato arrestato un latitante di grosso spessore) evidenzia come il territorio, che vive comunque un periodo di sufficiente tranquillità, sia facilmente raggiungibile da Nord

e soprattutto da Sud e, pertanto, negli oltre 8.000 appartamenti del litorale, tutti o quasi seconde case, possono trovare rifugio personaggi che hanno pendenze con la giustizia.

Cesarini Presidente dell'Assindustria, evidenzia come la sicurezza e tranquillità sociale siano importanti per favorire l'espandersi dell'economia; aggiunge che non risultano penetrazioni criminose nel tessuto industriale e, comunque, eventuali segnali inquietanti saranno immediatamente portati a conoscenza delle Forze dell'Ordine.

Il Sindaco di Itri Ialongo sostiene che con il potenziamento della Stazione CC., cui, purtroppo, ha fatto riscontro un depauperamento per pensionamenti del Corpo dei Vigili Urbani, la situazione locale dell'ordine e della sicurezza pubblica è migliorata con sporadici episodi di furti nelle numerose abitazioni disseminate nella campagna.

Tesei Segretario della Confesercenti sofferma la propria attenzione sul fenomeno dell'usura, evidenziando le difficoltà per debellarla per quella sorta di complicità che unisce usurato ed usuraio e che rende tale reato di improbabile emersione.

Il Sindaco di Maenza Anelli evidenzia gli interventi sul piano sociale dell'Amministrazione comunale per aumentare tra la popolazione il senso della legalità ed il rispetto per il prossimo ed i beni pubblici.

Pedretti Assessore di Pontinia sottolinea la condizione di tranquillità del territorio di Pontinia evidenziando qualche preoccupazione per gli episodi di microcriminalità che si verificano nelle vaste zone di campagna (furti nelle abitazioni ed attrezzi agricoli).

Palma Assessore di Cisterna riferisce di una situazione di sufficiente tranquillità sociale, sottolineando le attuali preoccupazioni per l'ordine pubblico a seguito dell'avvio dei lavori per realizzare il termovalorizzatore, che la cittadinanza non intende accettare.

Il Procuratore Gagliardi ritiene estremamente positivo e proficuo il colloquio e lo scambio di opinioni odierno con le realtà municipali ed il mondo produttivo perché questi costituiscono sensori validissimi sul territorio per raccogliere segnali di preoccupazioni che possono, poi orientare l'attività di Polizia Giudiziaria, senza scadere nella delazione, ma come collaborazione per garantire maggior pace e tranquillità sociale.

Aggiunge che occorre combattere più efficacemente, soprattutto con azione mirata della P.M., l'abusivismo edilizio e commerciale che può anche costituire veicolo di possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto socio produttivo.

Conclude evidenziando che occorre stare con gli occhi aperti perché la provincia – come si può percepire dagli ultimi eventi verificatisi e a Latina – è a rischio di ingerenze malavitose specie dell'oltre Garigliano e che anche i furti negli appartamenti a cura soprattutto di extracomunitari illegali e la diffusione della droga attraverso una rete fittissima di distribuzione anche nelle zone più periferiche, richiedono un coinvolgimento forte e redditizio di tutte le istituzioni presenti sul territorio per costituire una solida barriera contro tali pericolose fenomenologie delittuose.

Il Prefetto, dopo aver ringraziato i presenti per l'apporto di utili contributi ed aver rilevato, anche dagli interventi, una situazione sufficientemente tranquilla, comunque da monitorare periodicamente, così riassume:

gli organici effettivi delle Forze dell'Ordine sono attualmente superiori a quelli stabiliti normativamente;

Autorità Giudiziaria e Forze dell'Ordine operano nel quadro normativo vigente e nel rispetto di disposizioni e direttive calate nella legalità;

occorre potenziare i Corpi comunali di Polizia Municipale, adeguandoli a quelli organicamente previsti, per non distogliere le Forze dell'Ordine dai compiti istituzionali di contrasto della criminalità comune ed organizzata;

rafforzare la collaborazione tra Forze dell'Ordine e Polizie Municipali ai fini di controllo del territorio sempre più efficace e capillare per contrastare con forza e vigore ogni forma di illegalità:

controllo efficace e mirato da parte dei Comuni nel rilascio di licenze, autorizzazioni, concessioni, nei passaggi di proprietà di aziende ed esercizi pubblici ai fini di un possibile intervento delle Forze dell'Ordine in funzione repressiva;

necessità di una vigilanza costante ed assidua dei comuni nel settore degli appalti e dei subappalti per evitare pericolose intromissioni, o peggio ancora, inquietanti alterazioni della regola della «par condicio» tra le ditte concorrenti;

necessità che vengano favoriti da Comuni ed associazioni produttive raccordi stretti tra cittadini, operatori produttivi e Forze dell'Ordine in modo che si crei un canale confidenziale e privilegiato per far emergere eventuali situazioni inquietanti di pressioni, intimidazioni, violenze, fatti che precedono spesso i reati più odiosi e pericolosi quali usura, estorsione, taglieggiamenti;

esigenza che ciascuno faccia al meglio la propria parte con un costante perseverante impegno sia sul versante sociale – Sindaci – sia su quello dell'ordine e della sicurezza pubblica – Forze dell'Ordine – al fine di contrastare efficacemente eventuali cause di disagio e degrado sociale, terreno preferito dalla criminalità, specie organizzata, per allungare i propri tentacoli nel tentativo di diventare «antistato» inquinando la vita sociale ed economica;

consapevolezza che occorre tutti lavorare in maniera sinergica, senza cali di tensione ed attenzione sia nei confronti di eventuali mire della criminalità organizzata che quella comune, per consolidare quel trend positivo di diminuzione (-12-13%) dei reati da microcriminalità che si è registrato nel 2000 rispetto al 1999, oltre ad un deciso aumento di denunciati ed arrestati.

Il Prefetto conclude sottolineando l'importanza del confronto e del dialogo che ne è scaturito e delle dichiarazioni rassicuranti che non fanno, allo stato attuale, pensare a radicamenti pericolosi anche se l'attività di investigazione, che si spera, potrà giovare delle eventuali indicazioni di rappresentanti delle comunità e della produzione, dovrà essere in grado di cogliere tempestivamente segnali di pericolo ai fini di una azione di contrasto immediata e forte.

OPERAZIONI DI RILIEVO SVOLTE DALLE FORZE DI POLIZIA
NELL'AZIONE DI CONTRASTO AL TRAFFICO ILLECITO DEI RIFIUTI
NELLA REGIONE LAZIO

18 dicembre 1997 – Personale della Squadra Mobile della Questura di Latina, a seguito di controllo effettuato all'interno di una zona portuale di Terranova (LT), ha proceduto al sequestro di n. 157 fusti ed 1 cisterna contenenti circa 2.000 litri di minerali esausti abbandonati in prossimità del litorale utilizzati, secondo i primi accertamenti, da soci di una locale cooperativa di pescatori.

17 gennaio 1998 – Personale della Digos e della Squadra Mobile della Questura di Frosinone hanno proceduto, a seguito del controllo disposto dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Frosinone, al sequestro dell'impianto di smaltimento e stoccaggio di rifiuti speciali di proprietà di una società sita a Ferentino.

30 gennaio 1998 — Personale della Digos e della Squadra Mobile della Questura di Frosinone ha rinvenuto e sequestrato, all'interno dell'impianto di stoccaggio di rifiuti e dell'area di parcheggio di proprietà di una società di Notarantonio Felice, siti nei comuni di Castelliri e Isola dei Liri (FR), ingenti quantitativi di rifiuti industriali pericolosi a diretto contatto con falde acquifere.

17 aprile 1999 – Personale del Reparto Operativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Frosinone unitamente al Nucleo Operativo Ecologico procedevano al sequestro in territorio del Comune di Paliano di 3.000 tonnellate di scorie siderurgiche-galvaniche stoccate in quattro capannoni. Nell'occasione, veniva sequestrata un'ingente documentazione contabile amministrativa concernente rapporti di conferimento, trasporto e stoccaggio dei predetti rifiuti pericolosi di origine industriale. Venivano deferite alla competente A.G. 12 persone.

5 maggio 1999 – Personale della Digos e della Squadra Mobile della Questura di Frosinone ha proceduto al sequestro di 76 ettari di terreno agricolo utilizzato per spargimento di fanghi di depurazione e rifiuti pericolosi. Gli amministratori unici di alcune società venivano deferiti all'A.G. competente.

7 luglio 2000 – Località Graffignano (VT) – Militari del Noe hanno proceduto al sequestro di un esteso appezzamento di terreno (circa 5.000 metri quadrati) della proprietà della società I.C.I. (Inerti Centro Italia). Nel corso delle indagini è stato accertato l'illecito smaltimento, tramite interrimento, di un notevole contingente di tonnellate di rifiuti speciali consistenti in fanghi industriali e polveri di abbattimento fumi provenienti da insediamenti siderurgici.

4 agosto 2000 – Latina e Frosinone – Militari del Comando provinciale CC di Latina hanno tratto in arresto – in esecuzione di un ordine di custodia cautelare – 5 persone, tra cui un ingegnere comunale ed un funzionario della ASL in relazione alla gestione senza autorizzazione di un deposito abusivo di rifiuti pericolosi e di altre fattispecie delittuose quali scarico di acque reflue industriali e civili senza autorizzazione, danneggiamento e getto pericoloso di cose.

15-16 settembre 2000 – Latina – Militari del locale Comando provinciale e del Nucleo Operativo Ecologico hanno sequestrato una cava dismessa di 5.000 metri quadrati, risultata nella disponibilità di pregiudicati appartenenti al clan camorristico dei CASALESI, all'interno della quale è stata rinvenuta una discarica a cielo aperto di rifiuti pericolosi. Nella circostanza sono stati altresì sequestrati 21 autoveicoli.

25 ottobre 2000 – Latina – Militari della Stazione di Latina scalo e il NOE di Roma hanno sequestrato uno stabilimento industriale per la produzione di alimenti per uso zootecnico, del valore di circa 20 miliardi di lire, nonché deferito l'amministratore unico per danneggiamento e alterazione di bellezze naturali e scarichi industriali con valori inquinanti superiori ai limiti previsti.

7 dicembre 2000 – Aprilia (LT) – I Carabinieri del NOE di Roma, a seguito di un'ispezione in un'azienda agricola di Aprilia dove è stata sequestrata un'area adibita a deposito di rifiuti speciali, hanno deferito 12 persone, responsabili di falso ideologico, recupero, trasporto e smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali, realizzazione e gestione di discariche abusive e getto pericoloso di cose.

9 gennaio 2001 – Latina – I Carabinieri del N.O.E., in collaborazione con quelli del Comando Provinciale e della Compagnia di Latina, hanno sequestrato un'area – del valore di circa 10 miliardi di lire – adibita illecitamente a discarica di rifiuti pericolosi.

19 luglio 1999 – A seguito di indagini iniziate nel 1997, personale della Squadra Mobile e della Digos della Questura di Frosinone ha deferito all'A.G. 7 persone (proprietari, rappresentanti, dipendenti di società attive nei comuni di Isola del Liri e Ferentino) per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e gestione non autorizzata di rifiuti tossici. Sono stati altresì posti sotto sequestro terreni e impianti destinati all'illecito smaltimento di rifiuti speciali, pericolosi e non, di proprietà e nella disponibilità degli indagati e imprese di loro proprietà o a loro collegate.

2 marzo 2000 – Anagni (FR) – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un procedimento penale a carico Di Cosimo Domenico, di anni 67, ha proceduto al sequestro di un appezzamento di terreno, utilizzato per lo stoccaggio di una rilevante quantità di fanghi industriali, e di una cava pozzolanica utilizzata per immettere un considerevole quantitativo degli stessi rifiuti nell'ambiente.

8 marzo 2000 – Aprilia (LT) – Nel corso di un servizio conto l'immigrazione clandestina militari della Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Aprilia, coadiuvati da un velivolo del Raggruppamento Elicotteri di Pratica di Mare hanno arrestato un pregiudicato e la sua convivente, responsabili di aver ceduto in locazione, a titolo oneroso, vari manufatti in condizioni di estrema fatiscenza sito in un centro di autodemolizioni, sottoposto a sequestro per accertate infrazioni alle norme sulla tutela dell'ambiente.

14 aprile 2000 – Ferentino (FR) – Personale della Polizia di Stato ha proceduto al sequestro, su decreto dell'A.G. di Latina, di un deposito di stoccaggio di rifiuti, di proprietà della Società Ecopreneste S.r.l. con sede a Roma. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti diversi bidoni di rifiuti speciali nonché una rilevante quantità di rifiuti solidi, presumibilmente pericolosi, che inquinavano direttamente l'alveo del fiume Sacco.

18 maggio 2000 – Campoverde di Aprilia (LT) I Carabinieri del Comando provinciale e del NAS di Latina, della Compagnia di Aprilia e del Noe di Roma hanno sequestrato, in esecuzione del provvedimento emesso dall'Autorità giudiziaria, un'azienda agricola di circa 300 ettari, all'interno della quale è stata individuata una discarica abusiva di rifiuti speciali e pericolosi. Il terreno è risultato di proprietà del defunto Vincenzo ALVARO, capostipite dell'omonimo clan appartenente alla 'ndrangheta.

A latere della tematica di cui trattasi e, comunque, nell'ambito delle operazioni di polizia finalizzate alla tutela del patrimonio ambientale, risultano essere state eseguite:

2 maggio 2000 – a Fondi (LT) – da parte del personale del NOE e della locale Stazione CC un decreto di sequestro, emesso dall'Autorità giudiziaria su denuncia presentata dal WWF, relativo a 68 unità immobiliari, per un valore pari a circa 20 miliardi di lire, in quanto costruite in violazione

delle concessioni amministrative rilasciate dal comune nella fascia di salvaguardia costiera sottoposta a vincolo paesaggistico. Nella circostanza sono stati indagati gli amministratori di due società.

31 maggio 2000 – a Fondi (LT) – analoga violazione è stata accertata dagli stessi organi investigativi nei confronti del titolare di uno stabilimento balneare e di dieci operai, responsabili di aver «sbancato» una duna mediterranea in carenza di concessione edilizia e a danno di area sottoposta a vincolo paesaggistico.

**Testo allegato all'intervento del sottosegretario Brutti
sull'interrogazione 3-03928**

PROCEDURA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA
OPTIMO IURE AGLI EX DETENTORI DELLA CITTADINANZA ITALO-LIBICA

ANNO 1987

N. 183 ISTANZE APERTE
N. 173 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1988

N. 57 ISTANZE APERTE
N. 56 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1989

N. 56 ISTANZE APERTE
N. 47 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1990

N. 12 ISTANZE APERTE
N. 10 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1991

N. 11 ISTANZE APERTE
N. 9 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1992

N. 13 ISTANZE APERTE
N. 10 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1993

N. 11 ISTANZE APERTE
N. 6 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1994

N. 7 ISTANZE APERTE

N. 4 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1995

N. 1 ISTANZA APERTA

N. 1 RICONOSCIMENTO EFFETTUATO

ANNO 1996

N. 7 ISTANZE APERTE

N. 5 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1997

N. 7 ISTANZE APERTE

N. 3 RICONOSCIMENTI EFFETTUATI

ANNO 1998

N. 3 ISTANZE APERTE

N. 3 ISTANZE IN CORSO DI TRATTAZIONE

ANNO 1999

N. 4 ISTANZE APERTE

N. 4 ISTANZE IN CORSO DI TRATTAZIONE

ANNO 2000 (Aggiornati al 31/12/2000)

N. 4 ISTANZE APERTE

N. 4 ISTANZE IN CORSO DI TRATTAZIONE

DAL 1985 IN POI SONO STATI PRESENTATI N. 28 RICORSI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA ORDINARIA, DEI QUALI SONO STATI ACCOLTI N. 11.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (4973)

(presentato in data **02/02/01**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante***2^a Commissione permanente Giustizia*

Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia nonché disposizioni a favore delle persone che prestano testimonianza (2207-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

S. 2207 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1976, S.1927); C.6909 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3271, C.2213, C.887, C.6765);

(assegnato in data **02/02/01**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (2675-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze

S. 2675 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.159, S.72); C.5979 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **02/02/01**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. SIMEONE Alberto

Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (4963)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 9° Agricoltura

C. 465 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 6381, C. 6321, C. 6336, C. 5929, C. 5925, C. 5840, C. 5666, C. 5417, C. 3410, C. 2925);

(assegnato in data **02/02/01**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «dual use» (3736-B)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio

S. 3736 approvato da 3° Aff. esteri; C. 5861 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **02/02/01**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Dep. DUCA Eugenio ed altri

Disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi e per il controllo del traffico marittimo (4960)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee

C. 6874 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **02/02/01**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Nuove disposizioni in materia di investimenti nelle imprese marittime (4755-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

S. 4755 approvato dal Senato della Repubblica; C. 7451 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **02/02/01**)

In sede referente*7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. PONTONE Francesco, Sen. D'URSO Mario

Misure urgenti per il recupero di siti storici e paesaggistici nell'isola di Capri (4953)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 13° Ambiente

(assegnato in data **02/02/01**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. GIOVANELLI Fausto ed altri

Semplificazione della procedura per il taglio del bosco e soppressione della disciplina introdotta dall'articolo 2 della legge 11 dicembre 2000, n. 365 (4950)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 9° Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/02/01**)

Disegni di legge, nuova assegnazione**In sede deliberante***2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. MANCONI Luigi

Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato (2670)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **02/02/01**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. CIONI Graziano

Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n. 217, recante norme per l'istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti (2728)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **02/02/01**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. RUSSO SPENA Giovanni ed altri

Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato (4180)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia) (assegnato in data **02/02/01**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. MONTAGNINO Antonio Michele

Nuovi limiti di reddito per l'accesso al gratuito patrocinio nel processo del lavoro (4552)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia) (assegnato in data **02/02/01**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. PINTO Michele ed altri

Nuove norme sul patrocinio a carico dello Stato (4923)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia) (assegnato in data **02/02/01**)**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 30 gennaio 2001, la senatrice Pagano ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: Deputati Jervolino Russo ed altri. – «Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari» (4864) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); Bevilacqua ed altri. – «Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante 'Norme in materia di accesso ai corsi universitari» (4631); Bergonzi. – «Norme per gli accessi universitari» (4645); Ascutti. – «Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante "Norme in materia di accessi ai corsi universitari"» (4874).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: «Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura» (4563-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale,
trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha inviato, con lettera in data 12 dicembre 2000, il testo di dieci raccomandazioni, di una risoluzione, di una direttiva e di un parere, adottati nella seconda parte della 46^a Sessione ordinaria, svoltasi a Parigi dal 4 al 7 dicembre 2000:

raccomandazione n. 674 «La creazione dei mezzi e delle capacità per la gestione delle crisi nel quadro della PECSD – replica alla relazione annuale del Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 150);

raccomandazione n. 675 «Il controllo delle armi nucleari – questioni ad esso inerenti e prospettive per la Politica europea comune di sicurezza e difesa» (*Doc. XII-bis*, n. 151);

raccomandazione n. 676 «Le forze della riserva: la nuova situazione creata dalla professionalizzazione delle forze armate» (*Doc. XII-bis*, n. 152);

raccomandazione n. 677 «La Russia e sicurezza europea» (*Doc. XII-bis*, n. 153);

raccomandazione n. 678 «L'attuazione della Politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa e sul futuro ruolo dell'UEO – replica alla relazione annuale del Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 154);

raccomandazione n. 679 «Sulle conseguenze delle fusioni delle industrie europee della difesa – Replica al rapporto annuale del Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 155);

raccomandazione n. 680 «La cooperazione transatlantica nel settore della difesa antimissile» (*Doc. XII-bis*, n. 156);

raccomandazione n. 681 «Il divario fra l'Europa e gli Stati Uniti nel settore della ricerca e della tecnologia in materia di difesa» (*Doc. XII-bis*, n. 157);

raccomandazione n. 682 «Gli istituti di studi e di ricerca in materia di sicurezza e di difesa. Seconda parte: la situazione nei paesi associati partners» (*Doc. XII-bis*, n. 158);

raccomandazione n. 683 «Le missioni internazionali di polizia nell'Europa Sud Orientale» (*Doc. XII-bis*, n. 159);

risoluzione n. 104 «Le organizzazioni subregionali in Europa e la loro dimensione parlamentare – Prima parte: l'Europa centrale e meridionale» (*Doc. XII-bis*, n. 160);

direttiva n. 113 «La Russia e la sicurezza europea» (*Doc. XII-bis*, n. 161);

parere n. 37 «La Dichiarazione di Marsiglia del Consiglio dei Ministri dell'UEO» (*Doc. XII-bis*, n. 162).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni

SEMENZATO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che dal giorno 17 aprile 1998 il Direttore dell'Osservatorio di Roma, Prof. Buonanno, ha reso impossibile agli astronomi Guido Agnelli, Domenico Nanni e Agostino Vignato, dipendenti da tale Osservatorio, e al Dr. Cesare La Padula, ricercatore dell'Istituto di Astrofisica Spaziale, l'accesso ai locali nei quali conservavano strumentazione scientifica e conducevano attività sperimentale e osservativa;

che il Prof. Roberto Buonanno, direttore dell'Osservatorio di Roma, a seguito di una missiva inviata per posta elettronica ad alcuni indirizzi di scienziati e astrofili da parte del Dott. Emilio Sassone Corsi, nella quale si chiedeva di esprimere solidarietà ai colleghi, querelò il Dott. Sassone Corsi in base all'art. 595 del codice penale (diffamazione), per l'espressione «una sorta di delirio di onnipotenza», chiedendo addirittura un risarcimento di lire 300.000.000;

che – secondo quanto risulta all'interrogante – il Pubblico Ministero Dott. Pierluigi Cipolla (Tribunale di Roma) ha richiesto e poi ottenuto l'archiviazione del procedimento visto l'art. 554, comma 1, del codice di procedura penale per palese infondatezza;

considerato:

che lo stesso Pubblico Ministero nella sua richiesta di archiviazione della denuncia di Buonanno sostiene che il querelante con un suo provvedimento dapprima impedì a Vignato e altri astronomi di accedere alla cupola e in seguito riaprì la cupola, ma consentì l'accesso solo fino alle ore 20.00, impedendo sostanzialmente il lavoro notturno, e che l'effettiva perentorietà della decisione del querelante di chiudere la cupola per alcuni giorni, e la obiettiva irrazionalità nel mantenerla chiusa di sera (periodo destinato alle osservazioni astronomiche) nonostante le proteste degli astronomi, anche ad alti livelli, dovettero apparire all'indagato (a conoscenza dei fatti solo in via indiretta) un atto inspiegabile, quindi un atto di tirannia tipico di chi si sente signore assoluto di qualcosa, ciò che significa, in sostanza, l'espressione «delirio di onnipotenza»;

che anche un'importante esponente del mondo dell'astronomia come Margherita Hack ha inviato un messaggio di solidarietà definendo «allucinante» la vicenda accaduta all'Osservatorio Astronomico di Roma;

che il Prof. Buonanno continua a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Roma,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che il Prof. Buonanno, avendo violato gravemente la libertà di ricerca garantita agli astronomi dalla legge 163/82 nonché ovviamente dall'art. 39 della Costituzione, venga rimosso dal suo incarico di direttore dell'Osservatorio Astronomico di Roma, al fine di ripristinare in tale Istituto le normali condizioni di ricerca.

(3-04285)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NAVA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con decreto direttoriale del Ministero della pubblica istruzione – Direzione Generale Istruzione Elementare del 2 aprile 1999 veniva bandito il concorso per esami e titoli per l'accesso ai ruoli provinciali degli insegnanti;

che a tale concorso veniva ammessa a partecipare la signora Chiara Narciso, in possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione;

che la predetta candidata allegava alla domanda di partecipazione l'attestato di diploma di maturità linguistica rilasciato dall'Istituto Magistrale «Guacci» di Benevento;

che la signora Narciso dopo aver superato brillantemente le prove scritte ed orali previste dal concorso veniva inserita nella graduatoria regolarmente pubblicata della Provincia di Caserta;

che con lettera datata 25 agosto 2000 il Provveditore agli Studi di Caserta decretava l'esclusione della predetta candidata dalla partecipazione al concorso per la scuola elementare e conseguentemente la perdita di ogni diritto derivante dalla partecipazione al concorso stesso e l'annullamento delle prove scritte ed orali sostenute dalla medesima;

che nella stessa nota il Provveditore di Caserta precisava che la causa dell'esclusione era dovuta alla non validità del diploma di maturità linguistica, rilasciato dall'Istituto Magistrale quale titolo di accesso alla procedura concorsuale in oggetto;

che anche il Ministero della pubblica istruzione a cui veniva chiesto un parere sulla questione sosteneva che «la valenza del diploma di maturità ad indirizzo linguistico non può ritenersi uguale a quella del diploma ad indirizzo socio-psico-pedagogico in quanto dal confronto dei rispettivi decreti autorizzativi di detta sperimentazione si evince la non coincidenza delle materie di insegnamento, il differente ammontare delle ore settimanali e la conseguente, diversa corrispondenza del titolo finale di studio»;

che la decisione adottata dal Provveditorato e dal Ministero della pubblica istruzione è da ritenersi illegittima per eccesso di potere in quanto il titolo di maturità linguistico avente natura sperimentale rientra in quelli rilasciati dall'Istituto Magistrale e che, al pari del diploma psico-pedagogico, ha qualcosa in più rispetto alla maturità magistrale, ma non ne tradisce né ne modifica la tipologia;

che il diploma di maturità di indirizzo linguistico è coerente con il nuovo corso della scuola elementare e con i programmi in essa svolti, in particolar modo se si considera che ormai nelle scuole elementari è previsto anche l'insegnamento di materie linguistiche;

che il superamento delle prove scritte ed anche, da parte della signora Narciso, con il massimo del punteggio è la testimonianza vivente che il diploma di maturità linguistica fornisce tutti i requisiti necessari all'insegnamento;

che al momento dell'iscrizione all'Istituto Magistrale la signora Narciso non era stata informata che il diploma che andava a conseguire non le avrebbe consentito di poter partecipare ai concorsi per l'insegnamento;

che il caso della signora Narciso non è un caso isolato in quanto anche altre persone partecipanti allo stesso concorso sono rimaste escluse per lo stesso motivo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che ci si trovi di fronte ad un eclatante caso di illegittimità per eccesso di potere;

quali iniziative concrete ed immediate intenda adottare per annullare il provvedimento adottato dal Provveditore di Caserta e reinserire nella graduatoria la signora Narciso.

(4-22075)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* – Premesso:

che il Comune di Piano di Sorrento ha recentemente appaltato opere fognarie che hanno interessato il locale Vallone San Giuseppe alla ditta Capaldo e C. Sp.A., con successiva autorizzazione al subappalto in favore della ditta S.I.G. S.r.l. per la costruzione di una galleria nel costone tufaceo per allocarvi le nuove condotte fognarie;

che la realizzazione delle suddette opere fognarie ha comportato l'estrazione di un enorme volume di materiale di natura tufacea che è stato riversato interamente nel vallone San Giuseppe, mentre il capitolato di appalto prevedeva lo smaltimento a discarica di tale materiale di risulta prodotto dagli scavi;

che ciò ha comportato, di fatto, l'alterazione radicale delle caratteristiche geomorfologiche e idrauliche della zona;

che a tutt'oggi il materiale riversato giace ancora nell'alveo del vallone, colmandolo interamente, tanto da rendere possibile il transito pedonale da una sponda all'altra di esso;

che sulla sommità del materiale tufaceo è stato riversato del terreno sul quale sono state impiantate coltivazioni di ortaggi;

che tale ultima circostanza induce a dedurre la non provvisorietà di tale situazione;

che l'intero territorio del Comune di Piano di Sorrento è sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale (decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, titolo II; legge 29 giugno 1939, n. 1497; legge 8 agosto 1985, n. 431),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire con urgenza per l'adozione di misure idonee ad ottenere il ripristino dello stato dei luoghi, con conseguente addebito, in base al principio «chi inquina paga», degli ingenti danni provocati, anche per evitare l'irreversibile definitivo deterioramento della flora e della fauna endemica della zona,

nonché conseguenti e prevedibili eventi franosi, peraltro già verificatisi, con gravissimo pericolo per la pubblica incolumità.

(4-22076)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 15 dicembre 2000, in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 4885 (legge finanziaria per il 2001), è stato accolto l'ordine del giorno n.9.4885.555 che impegnava il Governo a rivedere, entro la fine dell'anno 2000, la normativa in materia di canone di abbonamento al servizio radiotelevisivo al fine di eliminare tutte le ingiuste disparità di trattamento tra esercizi pubblici e strutture ricettive in quanto il canone di abbonamento dovuto dagli esercizi pubblici che detengono un unico apparecchio televisivo è superiore a più del doppio rispetto a quello dovuto dalle strutture ricettive in analoghe condizioni;

che il 13 dicembre 2000 il Ministero delle comunicazioni ha emanato un decreto che determina la misura dei canoni di abbonamento speciale al servizio radiotelevisivo;

considerato che tale decreto, emanato antecedentemente alla data di accoglimento dell'ordine del giorno citato e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 30 dicembre 2000, non tiene conto dell'impegno assunto dal Governo;

considerato altresì che il 31 gennaio 2001 scadono i termini per corrispondere il canone di abbonamento al servizio radiotelevisivo e che il Governo non ha ancora dato seguito all'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno in questione,

si chiede di sapere:

quando il Governo intenda adempiere l'impegno assunto visto che il termine fissato nell'ordine del giorno è già scaduto da un mese;

quale sarà l'ammontare del canone che i pubblici esercizi, con un unico televisore, dovranno corrispondere entro il 31 gennaio 2001.

(4-22077)

PALOMBO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che su «Il Messaggero» del 25 gennaio 2001 si legge di una donna rimasta ustionata dopo aver bevuto un sorso di acqua minerale in una pizzeria di Pavia;

che sul «lancio» dell'ANSA, dal quale «Il Messaggero» ha ripreso la notizia, si dice anche, cosa non riportata dal «Messaggero», che potrebbe trattarsi di soda caustica o di altro detersivo;

che è di tutta evidenza che in un'acqua minerale naturale, riconosciuta dal Ministero della sanità ed autorizzata al commercio dalla regione, non possono essere presenti sostanze quali la soda o il detersivo;

che, salvo gli opportuni accertamenti, è presumibile ritenere che l'acqua bevuta dalla signora rimasta ustionata provenisse da una bottiglia già aperta e che, quindi, questa bottiglia fosse stata impropriamente destinata dal pubblico esercente a contenere solventi o detersivi;

che l'elemento distintivo dell'acqua minerale naturale è fondato sulla purezza originaria e la sua conservazione e che è quindi doveroso garantire al consumatore che l'acqua minerale commercializzata possieda al consumo le caratteristiche di origine,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato le autorità sanitarie di vigilanza ai fini della tutela dell'igiene pubblica e del consumatore;

se, in caso contrario, non si ritenga opportuno ed urgente attivare una serie di sistematici controlli nei pubblici esercizi per evitare sia problemi di natura igienico-sanitaria che eventuali frodi di commercio;

se, infine, non s'intenda adottare una regolamentazione organica a tutela della salute del consumatore.

(4-22078)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1013^a seduta pubblica, del 31 gennaio 2001, a pagina 110, nel testo dell'interrogazione 4-22041 del senatore Wilde, alla riga diciassettesima, la cifra «2.280.970.037» deve leggersi «2.280.970.037 milioni»; alla riga ventiduesima la cifra «403.216.917» deve leggersi «403.216.917 milioni».

